



A.C. Milan

Giugno 2009

DA WWW.CORRIERE.IT

DIVENTA IL TECNICO PIÙ PAGATO DELLA STORIA DELLA PREMIER LEAGUE

Ancelotti è il nuovo tecnico del Chelsea

L'ex allenatore del Milan firma un contratto triennale da 7 milioni di euro a stagione



Carlo Ancelotti (Eidon)

LONDRA (GRAN BRETAGNA) - Dopo il giorno dell'addio arriva quello della nuova avventura. Carlo Ancelotti è il nuovo allenatore del Chelsea. La società inglese ha annunciato l'ingaggio del tecnico italiano che ha firmato un contratto triennale. Prende il posto dell'olandese Guus Hiddink che torna ad allenare la nazionale russa a tempo pieno.

L'INGAGGIO - Già definiti, secondo le prime indiscrezioni, i termini del suo contratto: un triennale da oltre sette milioni di euro a stagione. Ancelotti diventa così il tecnico più pagato nella storia della Premier League, a conferma di quanto intensamente il patron della squadra londinese, il magnate russo Roman Abramovich, abbia inseguito questa soluzione. Già dal primo luglio Ancelotti inizierà la sua nuova avventura inglese.

IL COMUNICATO - «Il Chelsea è lieto di annunciare che Carlo Ancelotti ha raggiunto l'accordo per diventare il nostro nuovo manager. Ha firmato un contratto triennale a partire dal 1° luglio 2009. Carlo era il candidato ideale per l'incarico», dice il Chelsea dal proprio sito ufficiale. «Ha dimostrato nel corso degli anni la sua capacità di costruire squadre che hanno lottato e vinto nelle principali competizioni nazionali e internazionali. Ha avuto anche una carriera ricca di successi nelle stesse competizioni e per questo vanta un'esperienza senza pari», aggiungono i blues motivando la scelta. «Siamo sicuri che tutti al Chelsea lo accoglieranno con calore e siamo ansiosi di lavorare con lui», conclude il Chelsea.

«SONO QUI PER VINCERE LA CHAMPIONS» - Nella sua prima intervista al sito del Chelsea, Ancelotti ha spiegato che era arrivato il tempo di cambiare dopo otto anni trascorsi a Milan. «Trovo le stesse pressioni che vivo al Milan. Società così importanti competono sempre per vincere tutto, anche la Champions League. L'ho vinta due volte da giocatore e due come allenatore. La Champions è la migliore competizione e la voglio vincere», ha dichiarato Ancelotti.

01 giugno 2009

Sportmediaset - Ancelotti: "Al Milan i grandi ritornano"

01.06.2009 11:55



© foto di Giacomo Morini

Il giorno dopo aver annunciato la sua partenza dal Milan, Carlo Ancelotti guarda al futuro lontano che però sa di passato molto prossimo: "Alla fine di un'avventura, i rapporti tra società e allenatore in genere rimangono un po' incrinati: al Milan è diverso. La storia del Milan dice che 4 grandi allenatori sono andati via e poi sono tornati: Rocco, Liedholm, Sacchi e Capello. Nel mio caso si potrebbe anche parlare di un arrivederci".

Parole poi smorzate da un "ma per ora non posso guardare troppo avanti". E allora guardando un po' più vicino sarà Londra o Madrid? "Non è roba da poco. Io sono pronto per qualsiasi avventura: ho esperienza per far questo mestiere da altre parti, sono abbastanza vaccinato".

Insomma, l'ormai ex tecnico rossonero non ha ancora annunciato quale panchina occuperà il prossimo anno. "Oggi e domani ho da fare...", dice il tecnico ai microfoni di Radio Anch'io Sport. A chi lo colloca a Madrid, magari con Kakà e Ibrahimovic in squadra, risponde sorridendo: "Non sarebbe male...".

"Dal Milan mi porterei tanti giocatori. Gattuso? E' una bandiera ed è giusto che resti qui. Ho avuto un rapporto straordinario con questi calciatori", dice spendendo parole particolari per Paolo Maldini, che ha chiuso la sua strepitosa carriera. "Rimarrà l'amicizia con Maldini e la convinzione di aver avuto a che fare con un grandissimo campione e una splendida persona. E' un giocatore che non parla tantissimo ma è sempre presente nello spogliatoio. In 8 anni credo che sia l'unico giocatore a cui non ho dato una multa per un ritardo, ha amato questo lavoro e lo ha fatto con grandissimo entusiasmo: altrimenti, non si gioca a questi livelli fino a 41 anni", dice l'allenatore. In ogni caso Ancelotti è convinto che pure senza di lui e Maldini "rimane un Milan molto competitivo. Il prossimo anno la squadra recupera Nesta", che ha superato i problemi alla schiena e "che formerà con Thiago Silva un'ottima coppia centrale. Tornano a disposizione Borriello e, a tempo pieno, Gattuso". Sulla panchina rossonera si accomoderà Leonardo sul quale l'ex tecnico spende parole di sincero affetto: "E' un amico, conosce l'ambiente e questo è un vantaggio. Allenare è difficile, ma lui ha le capacità per fare bene".

Da www.gazzetta.it

Milan, ecco Leonardo "Un giorno speciale"

I rossoneri hanno presentato il tecnico brasiliano che sostituisce Ancelotti: "Tanto affetto per questa società, è stato Carlo a convincermi ad accettare questa sfida. Kakà? Spero che resti"

MILANO, 1 giugno 2009 - In nemmeno ventiquattro ore è esploso tutto: Ancelotti al Chelsea, Leonardo al Milan. Uno si presenta in inglese ai Blues, l'altro parla per la prima volta da tecnico rossonero (con un contratto biennale): "Mi lega al Milan tanto affetto - dice - altrimenti non avrei accettato. È un'avventura importante. È un giorno speciale per me. Forse ho sognato di diventare

calciatore, non di fare l'allenatore. Ma una serie di circostanze mi fa fare questa scelta che mi rende felice. Sono qui da dodici anni, ripartire dopo Carlo credo che sia una cosa più profonda, per il rapporto che avevamo. Ieri è stata una giornata straordinaria, i giocatori piangevano perché partiva un amico. Carlo è stata la persona che più mi ha stimolato ad accettare questa sfida. Essere qui con la Champions raggiunta, con Carlo che è felice, e io che comincio... Sono molto contento. Ora c'è da costruire, la base è l'umiltà e la voglia di fare". "Kakà? Mi auguro che continui con noi. Ma è normale che sul mercato interessi a tante grandi squadre". Sull'argomento Galliani conferma: "Cercheremo di resistere all'assalto di almeno due grandi club"

Gaetano De Stefano

Milan, ecco Leonardo "Un giorno speciale"

I rossoneri hanno presentato il tecnico brasiliano che sostituisce Ancelotti: "Tanto affetto per questa società, è stato Carlo a convincermi ad accettare questa sfida. Kakà? Spero che resti"

MILANO, 1 giugno 2009 - In nemmeno ventiquattro ore è esploso tutto: Ancelotti al Chelsea, Leonardo al Milan. Uno si presenta in inglese ai Blues, l'altro parla per la prima volta da tecnico rossonero (con un contratto biennale): "Mi lega al Milan tanto affetto - dice - altrimenti non avrei accettato. È un'avventura importante. È un giorno speciale per me. Forse ho sognato di diventare calciatore, non di fare l'allenatore. Ma una serie di circostanze mi fa fare questa scelta che mi rende felice. Sono qui da dodici anni, ripartire dopo Carlo credo che sia una cosa più profonda, per il rapporto che avevamo. Ieri è stata una giornata straordinaria, i giocatori piangevano perché partiva un amico. Carlo è stata la persona che più mi ha stimolato ad accettare questa sfida. Essere qui con la Champions raggiunta, con Carlo che è felice, e io che comincio... Sono molto contento. Ora c'è da costruire, la base è l'umiltà e la voglia di fare". "Kakà? Mi auguro che continui con noi. Ma è normale che sul mercato interessi a tante grandi squadre". Sull'argomento Galliani conferma: "Cercheremo di resistere all'assalto di almeno due grandi club". Galliani smentisce l'ipotesi che qualche senatore del Milan possa seguire Ancelotti al Chelsea: «Nessuna richiesta è pervenuta per Seedorf e Pirlo - dice l'a.d. rossonero -. E figuriamoci se Carlo ha chiesto qualcuno... Non so se me lo chiederà domani, ma sarò costretto a dirgli di no. Non posso invece negare che siano arrivati interessamenti per Kakà e Pato".

COME CAPELLO — "Con Leonardo, il Milan vuole ripercorrere la strada già intrapresa con Fabio Capello". Adriano Galliani, a.d. del Milan, introduce così Leonardo, nuovo tecnico rossonero. "Leo è stato un grande giocatore e un grande dirigente: lo scetticismo che accoglie Leonardo è infinitamente inferiore rispetto a quello che accolse Capello, definito da qualcuno 'maggiordomo di Berlusconi", dice Galliani nella conferenza stampa. "Quando arrivò Capello, venne scritto di tutto: con lui vincemmo 4 scudetti in 5 anni e disputammo 3 finali di Champions consecutive. Questa società con gli allenatori ha sbagliato poco, o comunque meno degli altri", aggiunge. A chi considera Leonardo una scelta imposta da Silvio Berlusconi, Galliani dice: "Tutte le decisioni al Milan vengono concordate, la scelta di Leonardo è del presidente Berlusconi e dell'amministratore delegato. Leonardo è stato un grande campione, è una persona intelligente. Non so cosa voglia dire aziendalista: deve fare bene in un contesto".

"I paragoni sono normali, lo stile Milan va avanti. La scelta è basata su questi valori. Mi auguro che questa scelta sia vincente come le altre. Mi appoggerò tantissimo su Tassotti, che ha una grandissima esperienza. Avremo due vice, che ci daranno tanti dati scientifici. Non è una rivoluzione, ma è una cosa importante per me la visione di una persona distaccata. Ora abbiamo

bisogno di stimoli, di energie. Con la mia visione da manager ho sempre visto in maniera positiva avere una struttura che non cambia: conosciamo tutto di tutti. È un bagaglio di esperienza che userò". Che Milan sarà quello di Leonardo? "Voglio fare la preparazione atletica col pallone. Voglio una squadra che sia veloce col possesso palla, e ci vogliono allenamenti molto mirati". Galliani dice che prima di comprare bisogna scegliere il modulo, Leonardo l'esatto contrario: "Il modulo sarà legato a quello che avremo: abbiamo una base molto chiara col 4-3-1-2, che può variare. Ho chiesto Messi e Cristiano Ronaldo - scherza -. Credo che avremo bisogno di spinta sulle fasce laterali, ci tengo molto. I nomi verranno col tempo. Penso a un gioco offensivo, che diverte, che faccia esprimere i talenti, ma senza perdere la sostanza del calcio italiano. Ora il pubblico vuol vedere un gioco più aggressivo. È normale parlare del Barcellona, in questo periodo, è uno sviluppo del calcio che ha portato a questo".

I MODELLI — Dunque, Leonardo allenatore come...? "Mi ispiro a Telè Santana, ma era degli Anni 80, e oggi ci vuole anche la forza e la battaglia. Se ci aggiungiamo anche il talento poi è la perfezione. La squadra più bella che ho visto giocare è stato il Brasile del 1982: un riferimento per leggerezza, un'opera d'arte, con giocatori che non avevano compiti precisi. Vedere giocare quella squadra è una cosa straordinaria". I colleghi di riferimento? "Ancelotti è tra i più bravi. Carlo è bravissimo nel capire la chiave del giocatore. Capello forse è il migliore, per la mentalità e per quanto ha vinto in situazioni diverse. Un caso unico, con una personalità fortissima. Un altro è Hiddink, l'ho avuto al Valencia, ora è cambiato un po'. Prima era molto offensivo. Mourinho è diverso, è leader nella comunicazione. Io devo creare il mio stile". Anche perché in teoria non ancora nessun patentino per allenare in serie A... "Ho fatto il corso di terza categoria e sono stato promosso, l'8 giugno comincio quello di seconda. Se vengo promosso, e faccio richiesta per il Master mi daranno in automatico la deroga per allenare, perché ho giocato la fase finale del Mondiale. E l'ho anche vinto...".

Gaetano De Stefano

Milan, ecco Leonardo "Un giorno speciale"

I rossoneri hanno presentato il tecnico brasiliano che sostituisce Ancelotti: "Tanto affetto per questa società, è stato Carlo a convincermi ad accettare questa sfida. Kakà? Spero che resti"

MILANO, 1 giugno 2009 - Mentre sul web impazza Londra secondo Carlo Ancelotti, Adriano Galliani dà il benvenuto a Leonardo. "Leo ha firmato un contratto biennale con scadenza 30 giugno 2011" dice nella gremita conferenza stampa di San Siro. Giacca e cravatta, il nuovo allenatore del Milan sa di ereditare i pesanti "otto anni straordinari di Carlo Ancelotti", come sottolinea l'amministratore delegato la platea.

COME CAPELLO — Compito arduo, che vuole affrontare con serenità. Galliani, dopo il suo elogio a "Carlo", si affida al più eclatante dei precedenti: "Con Leo vogliamo ripercorrere la strada di Capello". E rivolgendosi al brasiliano gli ricorda: "Quando decidemmo di fargli fare il salto dalla scrivania alla panchina, la cosa più carina che scrissero è che Fabio era il maggiordomo di Berlusconi: beh, vinse 4 scudetti, fece tre finali di Champions e ne vinse una". Senza dimenticare tutto il resto. Lui sorride senza perdere l'aplomb più britannico che brasiliano: "Abbiamo raggiunto la Champions grazie ad Ancelotti. Sono felice, oggi è un giorno importante: alla base del mio lavoro saranno l'umiltà e la voglia di fare".

LO STAFF — E proprio Capello è il suo punto di partenza: "È un caso unico: si mette sempre in gioco, è un riferimento". Ma non dimentica la capacità di Ancelotti nel rapportarsi con i giocatori, o

la mentalità offensiva di Guus Hiddink o, ancora, "la leadership forte" di Mourinho. Leonardo è già entrato nel ruolo. E parla chiaro: "Voglio che lo stile e i valori del Milan siano sempre presenti. Come sarò con la tuta? Chiederò molte cose a Mauro Tassotti, mi affiderò alla sua esperienza. Io mi considero un gestore di una struttura ad altissimo livello. Abbiamo margini di crescita a livello tecnico e tattico". Spiega: "Nel mio staff avrò Mauro Tassotti come vice, poi Daniele Tognaccini responsabile dei preparatori atletici. Cercherò di avere a disposizione altri due vice-allenatori legati molto alla parte dei dati tattici. Probabilmente saranno Castellazzi e Maldera, mentre Vecchi e Fiori continueranno ad allenare i portieri".

COME IL BRASILE DELL'82 — Insomma: continuità, ma senza perdere di vista scienza e tecnologia. Già ipotizza tattica e allenamenti, soprattutto quelli personalizzati. Poi passa al modulo. "Abbiamo una base chiara, ma tutto sarà legato alle partenze e agli arrivi. Siamo stati i fautori del 4-3-1-2 con Carlo che inventò le posizioni di Pirlo e Kakà, ma può variare; io penso a un gioco offensivo e divertente che valorizzi il talento dei giocatori; quelli in grado di fare la differenza". Leonardo sogna quindi un gruppo veloce e d'attacco, con grandi propulsori sulle fasce. Pensa al Barcellona, ma anche al Brasile del 1982, che lui considera la squadra più grande di sempre. Ne elenca la leggendaria forza: "Che leggerezza del gioco, un'opera d'arte con giocatori che non avevano ruoli precisi. Forse è improponibile giocare oggi in quel modo".

KAKA' — Ma la domanda più ricorrente riguarda il futuro di Kakà. "Ricardo? Come tanti alti campioni è un uomo mercato - sostiene Leonardo -. Non ci trovo nulla di strano; mi auguro che vada avanti con noi". Considerazione allarmante che Galliani spiega così: "Kakà è un giocatore del Milan; non ha firmato per nessuno ma è l'oggetto del desiderio di due club, almeno così come lo è Pato. Cercheremo di resistere all'assalto di club. Per Kakà mi auguro che il finale del film sia come negli anni passati. Per ora non ci sono offerte concrete, ma il solito tam tam mediatico".

SFIDA — Leonardo sottolinea 12 anni di vita rossonera: quelli che gli hanno permesso di entrare nel tessuto della società; di leggere tutto il suo Dna. Quando parla di Ronaldinho è esemplare: "È arrivato con entusiasmo. Ha giocato sei mesi buoni a suon di gol. Poi si è infortunato ed è stato più difficile ritrovare la forma. Lui è consapevole e ha tanta voglia di rifarsi e io voglio metterlo nella condizione di farlo". Poi si tuffa sul mercato. Un giocatore? Messi, Cristiano Ronaldo... Scherzi a parte dobbiamo decidere come giocare e poi ragionare. Sicuramente chiederò elementi in grado di garantire spinta sulle fasce laterali: ci tengo molto". Galliani permettendo, che ha promesso di metterci il cuore, ma con un occhio al portafogli.

STORIA — Leonardo si lascia andare: "Quello che mi lega al Milan è l'affetto, ci vuole una base solida, altrimenti non avrei accettato questa avventura. È una situazione speciale, che non avrei mai immaginato. Forse ho segnato di ridiventare calciatore, ma non allenatore. Mi trovo qui da 12 anni: ripartire dopo Carlo è una cosa profonda, perché fra di noi c'era complicità. Ieri negli spogliatoi a Firenze piangevano tutti: c'era un grande legame; è stato lui che mi ha stimolato e convinto ad accettare la proposta di Galliani".

Gaetano De Stefano

Da www.sportmediaset.it

Leonardo: "Sarò un gestore"

"Kakà? Spero resti con noi"



Emozionato, ma pronto per la nuova avventura. **Leonardo** si è presentato così nella sua prima conferenza stampa da allenatore del **Milan**. *"E' grande l'affetto che mi lega a questa società e a Carlo Ancelotti"* ha detto il neo-tecnico rossonero. *"Il mio ruolo? Penso a quello di un gestore, all'interno di un'azienda che ha la sua linea"*. Poi sul futuro di **Kakà**: *"E' normale che sia un uomo mercato, mi auguro che resti con noi"*.

"Voglio innanzitutto sottolineare il grande affetto che mi lega al Milan" esordisce **Leonardo**. *"E' una grandissima avventura, un giorno speciale, una situazione completamente diversa da quello che sognavo da bambino. Sono in questa società da 12 anni, ripartire dopo Carlo è una cosa ancora più importante. C'era un rapporto speciale fra noi, domenica è stata una giornata straordinaria. C'era grande complicità fra lui e i giocatori, che domenica hanno pianto per il suo addio. Eravamo e siamo tanti uniti: io, lui e la società. E così abbiamo raggiunto l'obiettivo della qualificazione alla Champions. Ora servono umiltà e voglia di fare"*.

Leonardo, le sue dichiarazioni degli ultimi tempi erano strategiche, già concordate, o erano il frutto di alcune sue perplessità?

"Fino a sei mesi fa non avevo idea che sarei potuto diventare allenatore, ero molto legato a Carlo e non pensavo ad una successione a breve. Dopo sì, le cose si sono sviluppate in questa direzione. Ma ogni cosa è stata decisa insieme, dovevamo fare così. C'è stato il momento della discussione, dei dubbi, poi siamo giunti a questa conclusione. Perplessità personali? E' normale, cambio ruolo rispetto al passato, dunque cambio anche vita. Ma credo che siamo riusciti a chiudere e ricominciare un capitolo nel modo migliore".

Galliani, perché si è scelto di non proseguire con Ancelotti? Dipende dalla gestione di Ronaldinho?

"Lo scorso anno abbiamo vinto il Mondiale per club, quest'anno abbiamo fatto un ottimo campionato, raggiungendo l'obiettivo che ci eravamo prefissati, arrivando terzi ma a pari punti con la seconda. Poi abbiamo iniziato a discutere se continuare o separarci. L'accordo era di decidere a fine campionato. L'utilizzo o meno di Ronaldinho è una scelta che compete all'allenatore, una scelta come le altre. Non c'entra nulla con quanto poi abbiamo stabilito. E' una decisione presa cammin facendo. Io sapevo che Carlo aveva un pre-accordo col Chelsea, subordinato alla risoluzione del contratto col Milan. Io sapevo tutto dal primo giorno. Ancelotti non ha mai chiesto un prolungamento o un aumento dell'ingaggio per rimanere. Il nostro rapporto stupendo non è mai stato incrinato da nulla".

Leonardo, come vive il paragone con Capello?

"Credo che sia normale. E' stata una scelta in stile Milan. Mi auguro che sia una scelta vincente come le altre. Conterò molto sul lavoro sul campo di Mauro Tassotti, anche negli allenamenti. Abbiamo bisogno di stimoli e nuove energie. Credo sia molto positivo avere alle spalle una"

struttura che conosce perfettamente l'universo Milan, abbiamo un bagaglio di dati e informazioni che possiamo utilizzare al meglio. Mi considero quasi un 'gestore', all'interno di un'azienda che ha la sua linea. Possiamo crescere ancora molto, sia dal punto di vista fisico, che da quello tecnico-tattico. E io mi sento a capo di questa struttura".

Galliani, è previsto che qualcuno subentri a Leonardo nel ruolo da dirigente che aveva prima?

"No, così risparmiamo uno stipendio (sorride, ndr). Leonardo manterrà la sua scrivania in sede, anche se adesso chiaramente dovrà pensare soprattutto a fare l'allenatore".

Leonardo, il primo impegno sarà quello di trattenere Kakà...

"Non vedo nulla di strano nel fatto che sia un uomo mercato, è normale viste le qualità che ha. Mi auguro che rimanga qui con noi".

Leonardo, chi la affiancherà?

"Il viceallenatore è Tassotti, il preparatore atletico è Tognaccini. Voglio fare una preparazione atletica nuova, impostata già sul lavoro con la palla. Voglio allenamenti mirati, per avere una squadra veloce e abile nel possesso palla. Poi vogliamo due 'tattici', due persone che portino a me e Tassotti informazioni 'scientifiche' su cui io e Tassotti lavoreremo. saranno probabilmente Castellazzi e Maldera. Poi resteranno Vecchi e Fiori come allenatori dei portieri".

Galliani, cosa dice lei sul caso Kakà?

"Non c'è dubbio che Kakà sia l'oggetto del desiderio di due dei più grandi club d'Europa, così come lo è Pato. Cercheremo di resistere all'assalto di club che fatturano più di noi e che possono godere di aliquote fiscali più vantaggiose. A parità di lordo, in Spagna un calciatore può godere di un netto superiore del 50% rispetto a quello che percepirebbe di noi. Dieci anni fa Messi e Cristiano Ronaldo avrebbero giocato in Italia, oggi nessuno pensa neanche lontanamente che questo possa accadere. Questo è un problema che va risolto, c'è concorrenza sleale. Abbiamo anche stadi vecchi. Se continuiamo così diventeremo un piccolo campionato. Per questo quello di Kakà e Pato è un problema più ampio. Ad un grande giocatore devi saper garantire determinati stipendi. Su Kakà comunque non c'è nulla di nuovo, mi auguro che il finale sia lo stesso visto negli anni passati".

Galliani, che mercato farà il Milan?

"Il nuovo allenatore si è insediato da 35 minuti, dovremo innanzitutto stabilire il modulo tattico, poi io e Braida andremo in giro a cercare di soddisfare i desiderata del tecnico. Non abbiamo certo perso tempo finora. Ora faremo il possibile, con un occhio al cuore, un occhio ai bilanci e uno alle esigenze tecniche".

Leonardo, messaggi da Ancelotti e da Berlusconi?

"Carlo mi ha stimolato tantissimo a vivere questa nuova esperienza. Il presidente è sempre vicino, è un leader che sogna, ed è quello che ci vuole. Mi ha trasmesso grande fiducia e convinzione".

Leonardo, ha già in mente un modulo?

"Innanzitutto, come dicevo, vogliamo lavorare più scientificamente sulla tattica, nostra e degli avversari. Il modulo sarà molto legato a quello che avremo a disposizione. Sicuramente c'è una

base, il 4-3-1-2 che è la nostra identità da tanto tempo. Io penso ad un gioco offensivo, che diverta. Voglio sfruttare al meglio il talento dei miei giocatori".

Galliani, su Kakà in questi mesi è cambiato qualcosa?

"Sei mesi fa l'offerta c'è stata e lo sapete, ora di offerte non ce ne sono. Solo manifestazioni di interesse da parte di top club europei".

Leonardo, a quale squadra pensa di ispirarsi?

"La gente vuole un gioco offensivo. Ma ci vuole anche consistenza ed equilibrio, in modo che ogni giocatore possa dare il meglio. Tutto parte da una base solida".

Leonardo, forse ultimamente si cercano allenatori diversi dal passato?

"Un'evoluzione c'è sempre, ma non credo che in Italia si possa pensare a figure diverse. Il mio percorso è un po' diverso, perché vengo da un ruolo dirigenziale nell'area tecnica, ma adesso cambierò ruolo. In Italia non esiste la figura del manager. L'arrivo di Mourinho in Italia può portare qualcosa di nuovo, ma la figura dell'allenatore in Italia resta quella".

Leonardo, chi sono i migliori allenatori? Qual è la squadra migliore che abbia mai visto giocare? Cosa pensa di Ronaldinho?

"La squadra più bella che ho visto giocare è stata il Brasile del 1982, anche se non ha vinto il Mondiale. Quella squadra per me è un riferimento. Ronaldinho è arrivato con tanto entusiasmo, dopo qualche delusione al Barcellona. Ha fatto sei mesi ottimi, poi ha avuto un piccolo infortunio e lì ha capito che in Italia bisogna far fatica per emergere al meglio, il talento non basta. Non ha vissuto bene questi ultimi mesi, perché ha giocato poco, ma ha tanta voglia. Il miglior allenatore? Secondo me Capello, una personalità fortissima, un punto di riferimento. Ancelotti è un grande nel capire i giocatori, costruire il rapporto e utilizzarli al meglio. Poi mi piacciono anche Hiddink e Mourinho, che è un grande comunicatore".

Leonardo, cosa ha detto Berlusconi per convincerla? Serve più un difensore centrale o un attaccante?

"Io so che quando parla il presidente è come se parlasse Galliani e viceversa. E questo è il grande merito di questa società. Riguardo agli acquisti, bisogna fare valutazioni complessive".

Leonardo, chi è il primo giocatore che vorrebbe? E quali giocatori le ha chiesto invece Ancelotti?

"La base c'è e sarà la stessa, poi possiamo ragionare su alcune pedine. Sulle fasce laterali abbiamo bisogno spinta, questo sì. I nomi verranno col tempo".

Galliani, avevate pensato ad altre alternative ad Ancelotti? Offerte per Pirlo e Seedorf?

"L'alternativa ad Ancelotti è sempre stata Leonardo. Le uniche manifestazioni di interesse giunte a noi riguardano Pato e Kakà".

Leonardo, che difficoltà pensa di incontrare durante la stagione?

"Innanzitutto il mio cambio di ruolo, devo capire come muovermi. Ma questo non mi spaventa. Mi sono chiesto se ero la persona giusta e penso di esserlo".

GALLIANI: "UN GRANDE ABBRACCIO A CARLO"

"Leonardo ha firmato un contratto biennale" annuncia Galliani aprendo la conferenza stampa, "ma prima di dare la parola al nostro nuovo allenatore voglio ringraziare Carlo Ancelotti e ricordare lo straordinario rapporto che abbiamo avuto con lui, prima da calciatore e poi in questi anni da allenatore. Di comune accordo, un paio di mesi fa abbiamo deciso che alla fine del campionato avremmo stabilito il futuro. Tutto quello che ha detto Carlo in questo periodo era concordato con la società. Abbiamo tutelato la squadra, portandola all'obiettivo che ci eravamo prefissati".

"Vedere Carlo con la maglia del Chelsea mi ha emozionato, posso dire di essere sotto choc da domenica pomeriggio" prosegue Galliani. "C'era Gattuso a fianco a me negli spogliatoi e aveva le lacrime agli occhi. Ma la vita continua e io auguro a Leonardo di vivere otto anni così. La scelta presa è la scelta della società. Non esiste una volontà di Berlusconi e una volontà di Galliani, ogni soluzione è una soluzione concordata. Con Leo vogliamo ripercorrere la strada percorsa con Capello, grande giocatore del Milan, poi grande dirigente, infine grande allenatore. Quando presentammo Capello i giornali scrissero cose terribili, definendolo il maggiordomo di Berlusconi. In questo Leo è molto più fortunato, nessuno ha mai osato definirlo così. Capello vinse quattro scudetti in cinque anni, disputando tre finali di Champions consecutive. Quindi questa società ha sbagliato molto meno delle altre a livello di allenatori. Anche Sacchi all'epoca in cui venne al Milan non aveva mai allenato in A. Leo è una persona intelligente, che sa tenere il rapporto con i giocatori. Deve svolgere il suo compito al meglio. Da parte nostra un grande augurio".

1 giugno 2009

Da www.repubblica.it

CALCIO

Real, Chelsea. E ora l'emiro Milan sotto assedio

Secondo la stampa inglese e spagnola, Pato e Kakà sono gli oggetti del desiderio di Ancelotti e Florentino Perez. E per il club spunta un'offerta dal Dubai...



MILANO - Lo aveva anticipato Galliani ieri, ne arriva la conferma oggi: il Milan è sotto assedio. La sorpresa, a dire il vero nemmeno troppo grande, è che uno degli assalitori è Carlo Ancelotti. L'ex tecnico rossonero avrebbe già presentato la "lista della spesa" al magnate russo Roman Abramovich, e in cima all'elenco dei nomi richiesti dall'allenatore di Reggio ci sarebbe quello di Alexandre Pato (ma si parla anche di Pirlo e dell'immane Kakà).

MINACCIA ANGLO-SPAGNOLA - L'offerta del Chelsea per il Paperino Pato, secondo il tabloid "The Sun", è di quelle importanti: circa 35 milioni di euro. Ancelotti coltiva anche il sogno Kakà, che però sembra diretto verso il Real Madrid. Il quotidiano spagnolo "As" afferma che il club di Stamford

Bridge è l'unico vero concorrente delle merengues per l'ex pallone d'oro, salvo poi scrivere che Kakà si sarebbe già promesso al Real. Si sarebbe già tenuto un incontro tra Bosco Leite, padre e procuratore del brasiliano, e un emissario della casa bianca: oggetto del dialogo, il quinquennale da più di 9 milioni di euro netti a stagione offerto al fuoriclasse del Milan. Florentino Perez vorrebbe ufficializzare l'operazione addirittura giovedì.



L'EMIRO VUOLE IL CLUB - Altro assalto, ma per il club. L'emiro del Dubai, lo sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktum, sarebbe interessato ad investire nel Milan. E' quanto sostiene MF, secondo cui l'emiro, che già lo scorso anno aveva tentato di entrare (senza successo) nel mondo del calcio provando ad acquistare il Liverpool, avrebbe messo sul tavolo 400 milioni di euro per rilevare il 40% del club rossonero. Il restante 60% rimarrebbe nelle mani della Fininvest, che avrebbe la possibilità di cedere tale quota in un secondo momento per una cifra attorno ai 600 milioni di euro.

2 giugno 2009

Da www.gazzetta.it

Galliani è a Madrid

I media spagnoli danno dal pomeriggio l'a.d. rossonero nella capitale con il padre di Kakà a colloquio col presidente Perez. Galliani prima smentisce: "Ma quale Madrid, sono al mare". Poi in serata ammette: "Era uno scherzo, in effetti stasera sono stato invitato a cena a Madrid dal mio amico Florentino per la festa per l'elezione"

MADRID (Spagna), 2 giugno 2009 - Adriano Galliani è arrivato nel pomeriggio a Madrid insieme al padre di Kakà, Bosco Leite. In questo momento i due si trovano a colloquio con il presidente del Real Madrid Florentino Perez per discutere del possibile passaggio in maglia bianca del brasiliano. Lo ha fatto sapere nel pomeriggio l'edizione online del quotidiano sportivo spagnolo As, che afferma di aver ripreso la notizia data dall'emittente radiofonica Cadena Ser (la quale però precisa che a Madrid ci sarebbe solo il papà di Kakà, e non Galliani). Secondo la stessa fonte, la trattativa per il passaggio al Real di Kakà può essere definita già in serata. La notizia è di quelle choc.



Ricardo Kakà, 27 anni, al Milan dal 2003. Ansa

COLPO DI SCENA — Interpellato telefonicamente dalla Gazzetta, Galliani è caduto dalle nuvole: "Ma quale Madrid...Sono al mare".

"SCHERZO — In serata poi Galliani ammette: "Era uno scherzo, in effetti stasera sono stato invitato a cena a Madrid dal mio amico Florentino per la sua elezione come presidente del Real". Ma le voci su una trattativa per Kakà rimangono tambureggianti.

KAKA' ALLA GAZZETTA — Sulla Gazzetta dello Sport in edicola oggi le ultime dichiarazioni di Kakà, dal Brasile: "Io ho scelto e voglio restare qui. Dico ai milioni di tifosi del Milan che non me ne andrò via. Ora lasciatemi tranquillo. Starò in silenzio per non essere male interpretato. O peggio strumentalizzato".

IL PORTAVOCE — "Kakà non vuole più parlare, perchè questa storia non finisce mai". Diego Kotscho, il portavoce del brasiliano del Milan, commenta così la presunta trattativa fra il Real Madrid e la società rossonera. "Non si è ancora raggiunto un accordo tra il Real e il Milan. Quando ci saranno delle trattative, Kakà ascolterà gli spagnoli e deciderà se andare lì". L'idea di Kotscho, stando alle parole riportate da As, è che l'operazione non sarà facile. "L'offerta del Real è grande ma minore rispetto a quella del Manchester City, che ha offerto più di 100 milioni di euro. Sarà difficile".

Carlo Laudisa

Kakà-Real: ci siamo Offerti al Milan 65 milioni

Secondo le prime voci uscite dalla sede dell'ACS di proprietà del presidente dei blancos, alle 20 Perez, Valdano, Galliani e Bosco Leite, il padre del giocatore, avrebbero raggiunto un accordo di massima per la cessione del brasiliano al Madrid. Berlusconi: "Non so se potremo tenerlo, gli offrono talmente tanti soldi"

MADRID (Spagna), 2 giugno 2009 - Ricardo Kakà, 27 anni, fantasista brasiliano al Milan dal 2003, è ad un passo dal Real Madrid. Firmerebbe un contratto di cinque anni a 9 milioni netti a stagione. Gli spagnoli lo pagherebbero 65 milioni. Questo l'epilogo di una giornata frenetica di trattative e colpi di scena. Ecco com'è andata.

LA TRATTATIVA — Adriano Galliani è arrivato nel pomeriggio a Madrid insieme al padre di Kakà, Bosco Leite. In questo momento i due si trovano a colloquio con il presidente del Real Madrid Florentino Perez per discutere del possibile passaggio in maglia blanca del brasiliano. Lo ha fatto sapere nel pomeriggio l'edizione online del quotidiano sportivo spagnolo As, che afferma di aver ripreso la notizia data dall'emittente radiofonica Cadena Ser (la quale però precisa che a Madrid ci sarebbe solo il papà di Kakà, e non Galliani). Secondo la stessa fonte, la trattativa per il passaggio al Real di Kakà può essere definita già in serata. La notizia è di quelle choc.



Ricardo Kakà, 27 anni, al Milan dal 2003. Ansa

COLPO DI SCENA — Interpellato telefonicamente dalla Gazzetta, Galliani è caduto dalle nuvole: "Ma quale Madrid...Sono al mare".

"SCHERZO — In serata poi Galliani ha ammesso: "Era uno scherzo, in effetti stasera sono stato invitato a cena a Madrid dal mio amico Florentino

per la sua elezione come presidente del Real". Ma le voci su una trattativa per Kakà rimangono tambureggianti.

KAKA' ALLA GAZZETTA — Sulla Gazzetta dello Sport in edicola oggi le ultime dichiarazioni di Kakà, dal Brasile: "Io ho scelto e voglio restare qui. Dico ai milioni di tifosi del Milan che non me ne andrò via. Ora lasciatemi tranquillo. Starò in silenzio per non essere male interpretato. O peggio strumentalizzato".

ACCORDO? — Secondo le prime voci uscite dalla sede dell'ACS, di proprietà del presidente dei blancos, alle ore 20 Perez, Valdano, Galliani e Bosco Leite, il padre del giocatore, avrebbero raggiunto un accordo di massima per la cessione del brasiliano al Real Madrid. Le cifre? 65 milioni di euro circa. Kakà firmerebbe un contratto di cinque anni a 9 milioni netti a stagione e sarebbe presentato la settimana prossima. Non ci sarebbero contropartite tecniche di giocatori. Alle 21.15 Perez lascerà il tavolo della trattativa per presenziare ad un messa celebrativa per i 31 anni dalla morte di Santiago Bernabeu.

BERLUSCONI — "Non so se potremo trattenere al Milan Kakà, perchè gli offrono talmente tanti soldi.... Silvio Berlusconi, da Prato, torna sulla possibile vendita dell'asso brasiliano al Real Madrid con un suo sostenitore che al margine di un comizio elettorale gli chiede del futuro dell'attaccante milanista.

Carlo Laudisa

Kakà-Real: ci siamo Ma Ancelotti blocca l'accordo

Perez, Valdano, Galliani e Bosco Leite, il padre del giocatore, avrebbero raggiunto un accordo per la cessione del brasiliano al Madrid, per 65 milioni. Berlusconi: "Non so se potremo tenerlo". Ma in serata Ancelotti riapre i giochi con un'offerta del Chelsea

MADRID (Spagna), 2 giugno 2009 - Ricardo Kakà, 27 anni, fantasista brasiliano al Milan dal 2003, è ad un passo dal Real Madrid. Firmerebbe un contratto di cinque anni a 9 milioni netti a stagione. Gli spagnoli lo pagherebbero 65 milioni. Ma ad accordo praticamente fatto, entra in scena il Chelsea, che è disposto a ingaggiare un'asta con gli spagnoli. Questo l'epilogo di una giornata frenetica di trattative e colpi di scena. Ecco com'è andata.

LA TRATTATIVA — Adriano Galliani è arrivato nel pomeriggio a Madrid insieme al padre di Kakà, Bosco Leite. I due si trovano a colloquio con il presidente del Real Madrid Florentino Perez per discutere del possibile passaggio in maglia blanca del brasiliano. Lo ha fatto sapere nel pomeriggio l'edizione online del quotidiano sportivo spagnolo As, che affermava di aver ripreso la notizia data dall'emittente radiofonica Cadena Ser. Secondo la stessa fonte, la trattativa per il passaggio al Real di Kakà poteva essere definita già in serata. La notizia è di quelle choc.



Ricardo Kakà, 27 anni, al Milan dal 2003. Ansa

COLPO DI SCENA — Interpellato telefonicamente dalla Gazzetta, Galliani è caduto dalle nuvole: "Ma quale Madrid...Sono al mare".

"SCHERZO — In serata poi Galliani ha ammesso: "Era uno scherzo, in effetti stasera sono stato invitato a cena a Madrid dal mio amico Florentino per la sua elezione come presidente del Real". Ma le voci su una trattativa per Kakà rimangono tambureggianti.

KAKA' ALLA GAZZETTA — Sulla Gazzetta dello Sport in edicola oggi le ultime dichiarazioni di Kakà, dal Brasile: "Io ho scelto e voglio restare qui. Dico ai milioni di tifosi del Milan che non me ne andrò via. Ora lasciatemi tranquillo. Starò in silenzio per non essere male interpretato. O peggio strumentalizzato".

ACCORDO? — Secondo le prime voci uscite dalla sede dell'ACS, di proprietà del presidente dei blancos, alle ore 20 Perez, Valdano, Galliani e Bosco Leite, il padre del giocatore, avrebbero raggiunto un accordo di massima per la cessione del brasiliano al Real Madrid. Le cifre? 65 milioni di euro circa. Kakà firmerebbe un contratto di cinque anni a 9 milioni netti a stagione e sarebbe presentato la settimana prossima. Non ci sarebbero contropartite tecniche di giocatori. Alle 21.15 Perez ha lasciato il tavolo della trattativa per partecipare ad una messa celebrativa per i 31 anni dalla morte di Santiago Bernabeu.

BERLUSCONI — "Non so se potremo trattenerci al Milan Kakà, perchè gli offrono talmente tanti soldi... Silvio Berlusconi, da Prato, in serata è tornato sulla possibile vendita dell'asso brasiliano al Real Madrid con un suo sostenitore che al margine di un comizio elettorale gli chiedeva del futuro dell'attaccante milanista.

ANCELOTTI — Alle 21 circa, quando ormai la trattativa sembrava definita, è entrato a sorpresa in scena Carlo Ancelotti, ultimo allenatore di Kakà, che avrebbe manifestato l'interesse del Chelsea, a cui è appena passato, per il brasiliano. Questa mossa di fatto riapre i giochi e congela il possibile accordo con il Real Madrid.

Carlo Laudisa e Filippo Maria Ricci

Berlusconi: "Decide Kakà" E ora Pato spaventa il Milan

Il n° 1 del Milan: "Gli parlo lunedì, anche con Sheva c'era amicizia, ma sono loro a dover scegliere". Intanto il Chelsea smentisce un'offerta. L'agente del giovane brasiliano: "Al momento, non posso dare garanzie ai tifosi che rimanga in rossonero"

MILANO, 3 giugno 2009 - A Teresopolis, la Coverciano del Brasile, i giornalisti non parlano d'altro. Ma chiedere lumi al diretto interessato è praticamente impossibile. "Kakà ora ha chiesto di rimanere fuori da questa situazione, in attesa che altri trovino una soluzione. Spetta a loro decidere quello che succederà" ha affermato Rodrigo Paiva, portavoce del Brasile. Il fuoriclasse vuole pensare solo alle due gare delle qualificazioni mondiali in programma con Uruguay e Paraguay. Da escludersi quindi una sua probabile presentazione al Real Madrid nei prossimi giorni.

presentazione — "Ma Kakà - ha spiegato Paiva - per ora è ancora un giocatore del Milan. Anche se la stampa spagnola voleva già fare delle foto con la maglia del Real...Volevano sapere se Kakà poteva andare in Spagna per la presentazione, ma anche per la nazionale brasiliana Kakà è ancora un giocatore rossonero. Ora ci aspettano queste due partite di qualificazione, poi prenderemo un aereo privato e andremo in Sudafrica per la Confederations Cup".

BERLUSCONI — "Parlerò con Kakà lunedì e poi prenderemo decisioni". Lo afferma il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi nel corso della registrazione di Porta a Porta. Berlusconi ricorda che "Eravamo attaccatissimi a Sheva ed era mio amico (ho anche fatto curare suo padre), ma ci hanno fatto un'offerta che non potevamo eguagliare, e alla fine ho fatto scegliere a lui. Devono scegliere sulla base dei loro interessi. Non ho parlato con Kakà: ci parlerò lunedì e potrò sapere le decisioni che lui ha preso". A Bruno Vespa che gli chiede se il Milan stia già pensando a un sostituto, il premier risponde: "Noi abbiamo già Ronaldinho che quest'anno ha giocato poco e poi registi come Pirlo e Seedorf. Io - aggiunge ancora - speravo in un ritorno di Gourcuff che però ha preferito restare nella squadra francese dove gioca. Ricordo - conclude Berlusconi - che io non sono più il presidente del Milan, ma sono qualcosa di più di un tifoso perchè quando la società fa debiti io sono quello che se ne occupa". Poi, in collegamento con Telelombardia, Berlusconi ha aggiunto: "Un aumento dello stipendio a Kakà comporterebbe per giustizia un aumento a tutti i giocatori della rosa e questo il Milan non se lo può permettere, soprattutto da quando sono entrati i petrodollari".

SMENTITA CHELSEA — Intanto con una nota ufficiale sul proprio sito, il Chelsea ha smentito di aver mai fatto un'offerta per il fuoriclasse brasiliano del Milan.



Kakà nel ritiro brasiliano. Reuters

numero 5 — Intanto in Spagna *Marca* spara a tutta pagina che Kakà indosserà la maglia numero 5 di Zidane. Proprio l'ex fuoriclasse francese è stato invece ingaggiato come consigliere del presidente madrileno Florentino Perez.

gattuso e la crisi — Ed è ancora tempo di lacrime, perché dopo quelle provocate dagli addii di Maldini e Ancelotti, si preparano i pianti per la probabilissima partenza di Kakà. "Aspetto ancora che sia ufficiale, ma certo dispiace molto: Kakà non è uno qualsiasi: va via uno che fa vincere". Dal ritiro azzurro Rino Gattuso fa sentire la sua voce. "Si parla di crisi - ha aggiunto il centrocampista - e di fronte a certe cifre la società ha deciso di metterlo sul mercato. Io sono stipendiato dal Milan, e se il club ha valutato così non sta a me intervenire. Certo, se ci sono cose che non mi vanno andrò a parlare in sede".



Gattuso a Coverciano con Lippi. Ansa

le lacrime di rino — Gattuso ha inoltre negato di sentire aria di smobilitazione al Milan ("Thiago Silva è un gran difensore, Nesta sta tornando"), ma non ha potuto fare a meno di parlare dell'addio

di Ancelotti: "Il pianto nello spogliatoio di Firenze? È normale, dopo 8 anni contrassegnati da tante vittorie e qualche sconfitta. Piansi anche quando andò via Lippi dalla Nazionale. Devo dire che comunque Ancelotti non si può lamentare, non va certo in miniera: ha fatto un gran bel contratto, anzi sono pure un po' geloso".



Pato nel ritiro di Rio. Reuters

PARLA L'AGENTE DI PATO — Dopo l'allarme rosso per Kakà, al Milan si accende anche quello per Pato, il cui agente non se la sente di dare garanzie sul suo futuro in rossonero. "Il Milan deve decidere la situazione di Pato, noi siamo entusiasti dell'interesse del Chelsea per il giocatore, ma solo al Milan spetta la decisione finale - ha spiegato ai microfoni di Antenna3 e Telelombardia Gilmar Veloz, il procuratore del brasiliano -. Pato ha un contratto con il Milan ma se la società dovesse trovare un accordo con il Chelsea saremmo disponibili a trattare. Al momento, però, - è la conclusione di Veloz - non posso dare garanzie ai tifosi che Pato rimanga al Milan, la società non è mia e soltanto un responsabile del Milan potrà dare questa risposta. Ma ci ha pensato Silvio Berlusconi a calmare le acque: "Pato al Chelsea? No, assolutamente no" ha esclamato il patron rossonero.

"Il Milan è nostro" — Intanto una trentina di tifosi del Milan (sembra essere ritornati a gennaio quando il Manchester City si fece avanti) si sono radunati sotto la sede del club in via Turati per protestare contro la cessione di Kakà. Oggi come allora, i cori dei tifosi sono contro l'a.d. rossonero Adriano Galliani, presente in sede, invitato ironicamente a vendere il figlio. La protesta già da ieri dilaga su internet, tanto che la casella di posta elettronica del Milan è stata inondata di mail di contestazione. Ora i tifosi sono scesi in strada, sotto gli occhi degli agenti della Digos e una ventina di poliziotti che sorvegliano la situazione tenendosi a distanza. Ma la contestazione è durata soltanto mezzora. Dopo un piccolo conciliabolo tra i leader della curva sud presenti, il gruppo di sostenitori si è sciolto e ha abbandonato il marciapiede. Nella notte, però, sui muri esterni della sede del Milan mani ignote hanno vergato con spray di colore rosso la scritta "Il Milan è nostro".

gasport

Berlusconi: "Kakà? Decideremo insieme"

Il premier lunedì sentirà il brasiliano: "Ma l'ultima parola spetta al giocatore. Incredibili tutti gli altri e la difesa va bene così. Sogno Cristiano Ronaldo in rossonero". C'è anche una stoccata ad Ancelotti: "Questa stagione l'abbiamo persa perché non abbiamo adottato la tattica che io consigliavo da ex presidente. Che errore non far giocare Ronaldinho"

MILANO, 4 giugno 2009 - "Questa stagione l'abbiamo persa perché in certe partite, negli ultimi minuti, non abbiamo adottato la tattica che io consigliavo da ex presidente. Invece l'abbiamo applicata nell'ultima partita (contro la Fiorentina, ndr) che abbiamo vinto e che è stata decisiva per

la Champions". Lo ha dichiarato Silvio Berlusconi intervistato da Claudio Brachino e Maurizio Belpietro a *Mattino 5*. E' iniziata così la lunga giornata mediatica del primo ministro.

kakà — Poi, fra un'intervista e l'altra, Berlusconi è soprattutto tornato a parlare di Kakà: "Il calcio non è stato inventato da questo o quel giocatore, e giocatori in gamba ce ne sono tanti". Il presidente del Consiglio ha definito "abbastanza complicato" il caso del brasiliano, ricorrendo a una citazione di Erasmo da Rotterdam, il suo filosofo preferito: "Diceva che le decisioni più giuste non sono quelle che vengono fuori dall'intelligenza, ma quelle che vengono fuori da una lungimirante e visionaria follia. In questo caso - ha spiegato - la ragione andrebbe in una direzione, il sentimento esattamente in quella opposta". Presidente e fantasista, che si trova in Brasile, si sono dati appuntamento a lunedì "per un lungo colloquio al telefono"; "decideremo assieme" ha aggiunto il premier.

difesa a posto — Un Berlusconi inesauribile che ha confermato la sua predilezione per un Milan offensivo e capace di produrre un calcio spettacolare, anche adesso che la squadra rossonera ha voltato pagina, con l'avvento di Leonardo al posto di Ancelotti. "Non c'è bisogno di alcun innesto in difesa - ha detto il premier -. Avremo il ritorno di Kaladze e Nesta. Il Milan mi piace così com'è, non ritengo che col numero di grandi assoluti campioni che abbiamo ci sarà bisogno di altro".

pato, seedorf, pirlo incredibili — Il patron rossonero ha parlato poi di mercato: "L'unico nostro campione in discussione è Kakà. Pato, Seedorf e Pirlo sono invece incredibili. Ad Ambrosini rinnoveremo il contratto e sarà il nostro capitano. Il Milan - aggiunge - ha una missione: essere protagonista in Italia e all'estero, scendere in campo cercando di diventare il padrone del gioco". Berlusconi individua poi un obiettivo di mercato ben preciso: "Il Milan dovrà guardare a una punta vera e per questo stiamo sondando il mercato per vedere se c'è il campione che ci serve. Un nome? Non lo facciamo, aumenteremo solo il prezzo". Per poi aggiungere: "Crediamo in Borriello, ma non siamo ancora certi che abbia recuperato al cento per cento le sue possibilità fisiche".



Ronaldinho, 29 anni. LaPresse

ronaldinho — Il patron rossonero è poi entrato nei dettagli, mostrando di non avere digerito l'esclusione di Ronaldinho: "Spesso non abbiamo avuto a disposizione tutti i nostri campioni - ha proseguito il premier che critica l'ormai ex tecnico Ancelotti che nella prossima stagione guiderà il Chelsea -. Ronaldinho è stato usato anche per

pochi minuti e questo ha provocato anche una caduta del morale del giocatore. Ma pensi che bello avere Ronaldinho per 90 minuti in campo, il biglietto si paga per giocatori così".

cristiano ronaldo — Un nome però Berlusconi alla fine se lo fa scappare, quel Cristiano Ronaldo a cui sussurrò qualcosa all'orecchio la sera della finale di Champions League a Roma. "Gli ho teso una lenza, gli ho sussurrato: 'Come sarebbe bello vederti vestito di rossonero'". Dopo aver smentito l'interessamento di un gruppo arabo per la società ("Non c'è nulla di concreto e di vero in queste cose, è fantascienza. Nessun sultano è venuto a dirci che farà un Milan stellare"), Berlusconi parla anche dell'addio a Carlo Ancelotti: "I cicli finiscono, poi bisogna cambiare e iniziare una nuova stagione. Credo che il nuovo allenatore porterà vivacità e ambizioni nuove. Ancelotti? Farà benissimo al Chelsea".

Kakà, i tifosi non ci stanno

Sono almeno duecento i sostenitori della Curva sud assiepati in via Turati per protestare contro la cessione del fuoriclasse. Sotto gli sguardi di alcune decine di agenti di polizia, sventolano enormi bandiere rossonere

MILANO, 4 giugno 2009 - Dopo il breve blitz di ieri pomeriggio, ricomincia la protesta dei tifosi del Milan contro la cessione di Kakà al Real Madrid. Sono già almeno duecento i sostenitori della curva sud assiepati in via Turati, sul marciapiede di fronte alla sede del club. Sotto gli sguardi di alcune decine di agenti di polizia, i tifosi sventolano diverse enormi bandiere rossonere e hanno esposto un grande lenzuolo con scritto: "*Caso Kakà: il Giornale garantista domani ci accuserà*".

In meno di un quarto d'ora sono diventati oltre 300 i tifosi che protestano davanti alla sede del Milan contro la probabile cessione di Kakà. I tifosi hanno esposto tre lunghi striscioni: "*Se vendi Kakà, vendi la società*", "*Presidente: prima tante soddisfazioni, ora tante delusioni*", "*Società, stai perdendo la dignità*". "*Chi vende Kakà ce la pagherà*", è il coro che risuona più spesso. Non manca uno striscione di contenuto politico in vista delle prossime elezioni provinciali esposto da un tifoso: "*Voto Podestà (il candidato del centrodestra, ndr) solo se resta Kakà*". La situazione al momento è tranquilla e il traffico, seppur con qualche rallentamento, scorre regolare in via Turati.

gasport

da www.sportmediaset.it

Capello-Ancelotti: guerra aperta

Botta e risposta al veleno tra i due



Ad accendere la miccia è stato il tabloid *The Sun*, che ha pubblicato un passaggio dell'autobiografia di **Ancelotti**. "*Capello? Troppo scontoso*", scrive il tecnico appena passato dal **Milan** ai **blues**. E ancora "*Io e Fabio avevamo e abbiamo caratteri diversi, il rapporto non è decollato tra noi*", così il **CT dell'Inghilterra** passa al contrattacco: "*Non mi riconosco nella descrizione data*" replica furiosamente.

Ancelotti non riesce a dimenticare come veniva trattato da **Capello**, nel periodo in cui questi era allenatore del **Milan** e - tra le pagine del suo libro - lo accusa di aver spesso litigato coi suoi calciatori e addirittura di essere venuto alle mani con **Ruud Gullit**.

Ma **Capello** non le manda a dire e risponde a tono all'ex tecnico rossonero, alludendo al fatto che **Ancelotti** abbia speso troppo tempo con giocatori e giornalisti, trattandoli tutti come amici: "*Qualche volta mi scontro con un giocatore. Non molti, uno. Di solito parlo con i giocatori, ma non sono mai andato a pranzo con loro. Non sono mai andato a pranzo con i giornalisti. Preferisco andarci con mia moglie o con gli amici*". E aggiunge: "*Penso che le regole del club siano: 'Io sono il manager, tu sei un giocatore'. Io rispetto i giocatori e pretendo altrettanto, niente di più. Se vuoi essere amico dei giocatori, fai pure. Ancelotti ha vinto con il suo stile, io ho vinto con il mio*".

6 giugno 2009

Da www.gazzetta.it

L'autografo di Kakà sulla maglia del Real

E' successo a Montevideo, dove il Brasile deve affrontare l'Uruguay. Una tifosa si è fatta firmare la maglia bianca del club spagnolo dal fuoriclasse del Milan vicinissimo al club di Florentino Perez

MILANO, 6 giugno 2009 - Il passaggio di Kakà al Real Madrid non è ufficiale ma ormai sembra questione di ore. In questo senso un segnale arriva dall'Uruguay, dove il numero 22 del Milan, in ritiro con la Selecao a Montevideo, fermato da una tifosa nei pressi dell'albergo dove alloggia la squadra, le ha autografato una maglia della formazione spagnola. "È stato molto simpatico - ha raccontato Elenice Salustio a *globoesporte.com* -. Ha visto che era una maglia del Real e mi ha fatto l'autografo accanto allo stemma". Kakà, per la cronaca, ha poi posato con altri tifosi per delle foto, firmando altre maglie tra cui anche quella del Milan.

NATO PER IL REAL — A Madrid comunque sale la febbre per Ricky. "Kakà è uno di quei calciatori nati per giocare nel Real Madrid", ha detto Florentino Perez. Il presidente della Casa blanca ha parlato del brasiliano in una intervista alla trasmissione Punto pelota, come riporta il quotidiano spagnolo As nella sua versione online. "Per molte cose mi ricorda Zidane - ha aggiunto - Se ha già firmato? Sono in agitazione per quello che può succedere lunedì...".



La tifosa brasiliana con la maglia del Real Madrid firmata da Kakà. Globoesporte

bonera ai tifosi — Intanto anche Daniele Bonera, che ieri ha prolungato il contratto che lo lega al Milan fino al 2013, si è soffermato sulle notizie di mercato relative a Kakà: "Sono ore particolari per i tifosi del Milan e mi rendo conto - ha dichiarato a Milan Channel -. Posso tuttavia

tranquillizzare tutti i tifosi dicendo che negli ultimi miei incontri con l'amministratore delegato Adriano Galliani ho percepito la grande voglia di far bene che questa società non ha mai perso".

Gasport

Da www.corriere.it

il commento

Kaká ceduto anche per pagare Ronaldinho e Sheva

Il deficit del club appesantito dall'esclusione dalla Champions e da operazioni chiaramente sbagliate



Silvio Berlusconi ha deciso di azzerare i debiti del Milan nella maniera più scontata: sacrificando il pezzo pregiato dell'argenteria di famiglia. Volendolo, si sarebbero potute battere altre strade, ad esempio puntando a incrementare il fatturato con uno sfruttamento più intensivo e fantasioso dell'immagine che, dopo anni di successi internazionali, il club rossonero ha radicato nel mondo. Questo però è un altro discorso e avrebbe richiesto tempi più lunghi e una programmazione differente: è evidente invece che in questo momento al patron milanista interessi soprattutto fare cassa. Così l'input della proprietà trasmesso ad Adriano Galliani non ammette possibilità di equivoco, anche se il danno all'appeal del club rischia di diventare irreversibile. Perché se è vero che «in giro di calciatori in gamba ce ne sono tanti» (parole e musica sono di Berlusconi in persona), è altrettanto inconfutabile che mai, fino a oggi, il Milan aveva deciso di ammainare la sua bandiera. Così quello che non era accaduto neppure ai tempi del tanto vituperato Farina con Franco Baresi, si materializzerà invece con Kaká. In effetti l'ultimo bilancio milanista certificato, più che un buco ha prodotto una voragine: quasi 68 milioni di euro di rosso.

Una enormità per le abitudini della Fininvest, chiamata annualmente ad intervenire con immissioni di denaro fresco. Il problema vero, però, è un altro: il deficit è stato appesantito in maniera innaturale non tanto (o non soltanto) dalla mancata partecipazione alla Champions League quanto da operazioni chiaramente sbagliate quali il ritorno di Shevchenko e l'acquisto di Ronaldinho, entrambe fortemente volute da Silvio Berlusconi in persona e decisive nell'amplificare le perdite dell'ultima stagione calcistica. Che poi il patron rossonero sia certo di risolvere tutti i problemi prossimi venturi puntando sulla titolarità di Ronaldinho, è una convinzione che andrà suffragata dai fatti. L'aspetto paradossale della vicenda è pertanto il seguente: Berlusconi ha deciso di vendere Kaká per rimediare a scelte errate da parte sua. Ma siccome un paradosso tira l'altro, adesso, di fronte al dissenso montante del popolo milanista, ci sono da limitare i danni in chiave elettorale perché oggi e domani si va alle urne e i tifosi votano. I pubblici annunci sulla telefonata da fare a Kaká per convincerlo a restare (lunedì, of course, a seggi chiusi) si spiegano anche così. In realtà il brasiliano è già stato ceduto, i margini di manovra sono inesistenti e che i tifosi del Milan, oltre al danno, debbano sopportare anche la beffa ci sembra eccessivo.

Alberto Costa

06 giugno 2009

Da www.milannews.it

Milan-Fly Emirates: adesso si può

07.06.2009 13:23



© foto di Federico De Luca

Il noto quotidiano di economia e finanza *Il Sole 24 ore* annuncia che i tempi per un maxi accordo tra il Milan e la Fly Emirates sono maturi. Come avevamo anticipato noi di MilanNews in data 2 Aprile, la compagnia aerea di proprietà dello sceicco Al Maktoum è pronta ad entrare attivamente nel mondo Milan passando da sponsor istituzionale a Main Sponsor tramite un maxi contratto da 20 milioni di euro netti all'anno per 4 anni, con opzione sul quinto il che vorrebbe dire, per la società di Via Turati, avere ogni anno contanti freschi da investire sul mercato. Inoltre, l'entrata di Fly Emirates in un ruolo così importante in seno al Milan potrebbe essere il viatico per

una presenza sempre più di prim'ordine di Al Maktoum all'interno della società rossonera.

Da www.gazzetta.it

Kakà è del Real Madrid Contratto di sei anni

Annuncio ufficiale anche del club spagnolo. La prima conferenza: "Mi sarebbe piaciuto restare, la colpa è della crisi. Il rapporto sentimentale continuerà"

RECIFE (Brasile), 9 giugno 2009 - Mancava solo l'annuncio ufficiale. E' arrivato. Poco dopo la mezzanotte, il presidente del Real Madrid, Florentino Perez, ha annunciato che Kakà è un giocatore delle merengues. Ormai nessuno più credeva alla possibilità di un colpo di scena dopo che nel pomeriggio il giocatore brasiliano aveva sostenuto le visite mediche, nel ritiro della Nazionale brasiliana a Recife. A mezzanotte il sito online del quotidiano As e quello di Marca hanno riportato la conferma del presidente del Real Madrid, Florentino Perez: "Sì, Kakà ha firmato per sei stagioni". Poi è arrivato anche l'annuncio del sito del Real Madrid e quello del Milan. Kakà è stato ceduto per una cifra probabile di 65 milioni di euro: firmerà un contratto di sei anni per 9 milioni netti a stagione.

visite mediche — Il brasiliano si era sottoposto con esito positivo ai test fisici con i medici del Real Madrid che lo avevano raggiunto a Recife, dove si trova in ritiro con la Seleçao. Kakà si era sottoposto alle visite davanti a uno staff medico guidato dal responsabile sanitario del Real Madrid, Juan Carlos Hernandez, che per due ore ha visitato il giocatore nella clinica Ipork della località carioca di Recife, di cui è proprietario Romeu Krause.

Ad accompagnare Kakà, il padre e procuratore legale Bosco Leite. "Sono un amico di Runco, il medico della nazionale brasiliana - aveva confermato al sito globoesporte.com l'ortopedico Romeu Krause - e sono venuti a fare una valutazione globale di Kakà, che ha in corso una trattativa con il Real. I colleghi spagnoli sono qui per trasmettere a Madrid i risultati dei test" .

la conferenza — Dopo le 21 brasiliane, le 2 di notte in Italia, Kakà ha pronunciato le sue prime parole da giocatore del Real. "Auguro al Milan di vincere lo scudetto. E anche tutto il resto.... No, tutto, tutto no. La Champions proverò a vincerla con il Real Madrid". Ricky Kakà prova a sorridere.

Ma l'impresa è disperata. E' la notte dell'addio al Milan. Al calcio italiano. "So che i tifosi rossoneri sono tristi. Loro piangono, io piango. Al Milan devo tutto. Mi ha portato in Europa, mi ha costruito intorno un progetto calcistico e mi ha aiutato a diventare il numero 1 al mondo. Con il Milan ho conquistato il pallone d'Oro. Con la società rossonera finisce un rapporto professionale ma continua un rapporto sentimentale".

"So che i tifosi rossoneri piangono. Anch'io piango"

- Perché si è arrivati a questo divorzio?

"Nel mondo stanno succedendo gravi cose dal punto di vista economico. La crisi ha colpito le imprese. E il Milan è un'impresa calcistica. I soldi del mio trasferimento possono aiutare la società rossonera a superare questo momento di difficoltà e a costruire un futuro ancora più importante".

- E il Real?

"E' un club leggendario. Quando mi è stata proposta la possibilità di andare al Real ho subito accettato. E' una bella sfida. Un'altra porta che si apre. So benissimo che quando sono arrivato al Milan nessuno mi chiedeva niente di speciale. Al Real dovrò fare qualcosa di speciale".

- Il presidente Florentino Perez le ha proposto di indossare la maglia numero 5, quella di Zidane.

"Ci penserò. Zidane è stato un campione. Ha fatto la storia del Real Madrid. Pure io voglio contribuire a vincere qualcosa di importante. Il presidente Perez mi ha illustrato un progetto ambizioso. Ma nel Real ci sono già tanti campioni. Penso a Raul, a Casillas".

- Il sogno dei madrileni è strappare la Champions al Barcellona.

"Ci proveremo. Certo che il Barcellona ha dimostrato di essere un grande club. C'è quel Messi...".

- Quando è partito dall'Italia quale era la sua idea?

"Di restare al Milan. Però, sia chiaro, il Real non è stata solo una scelta economica. Il Real mi piace".



Kakà durante la conferenza stampa a Recife. Reuters

- A chi lascia la sua eredità in maglia rossonera?

"A Pato. E' l'uomo giusto per il presente e per il futuro. Ma nel Milan non lascio solo campioni. Lascio anche tanti amici. Penso a Gattuso, a Nesta, a Seedorf, a Ronaldinho. Alcuni di loro mi hanno aiutato a diventare Kakà".

- E Leonardo?

"Dimostrerà di essere un grande allenatore".

- **Un pensiero alla società rossonera.**

"Con Berlusconi ho avuto un ottimo rapporto e con Galliani c'è sempre stata chiarezza e onestà. Insieme, a esempio, abbiamo deciso l'inverno scorso di far cadere l'ipotesi Manchester City".

- **Ha firmato un contratto per sei anni.**

"Il tempo per entrare nella storia del Real e magari per vincere il mondiale in Brasile nel 2014".

dal nostro inviato Luca Calamai

da www.acmilan.com

6 ANNI CON RICKY

09/06/2009 0.38.00

Tra quello che ha dato il Milan e quello che ha dato Ricky ci sarà per sempre una montagna di vita e di calcio, di sentimenti e gol. Solo il Milan, i Milanisti e Kakà sanno cosa vuol dire essere stati insieme.



MILANO - Le distanze non contano. Il Milan, i Milanisti e Ricky si terranno sempre per mano. Gli uni a controllare i risultati dell'altro, e viceversa. Oggi è andata bene, ma cosa ha fatto il Milan? Se lo chiederà Kakà e ce lo chiederemo noi. Ha segnato Ricky? Tutto bene Ricky? I bambini, i principali tifosi di Kakà, sappiano che non è finito niente oggi. I sorrisi, le prodezze e le frasi di Kakà restano. Saranno un ricordo vivo e indelebile per sempre nella memoria rossonera, scolpiti a caratteri importanti nella storia del Club. E a loro volta, Kakà scenderà in campo sempre con una parte di Milan addosso. Gli insegnamenti, lo stile, le prove d'affetto del Milan e della sua gente non lasceranno mai Kakà, indipendentemente dal colore della sua maglia.

I tifosi del Milan avevano segnato in rossonero sul calendario il 22 aprile come giorno importante in cui ricordarsi di fare gli auguri a Kakà per il suo compleanno (il 22 aprile 2004, data del suo primo compleanno festeggiato a Milano, la società di via Turati aveva recapitato una torta gigante fresca di pasticceria di qualità nella sua casa milanese), avevano adottato il piccolo Luca Leite, avevano dedicato a Ricky gli angoli più riposti del proprio cuore e delle proprie uogle. Tutto questo resterà, al di là delle strade sentimentalmente impervie che il calcio e le persone che lo fanno con successi inimitabili da 23 anni a questa parte si ritrovano a percorrere. Nei 110 anni di storia che il Milan festeggerà a dicembre, verranno sempre accarezzati i 6 anni con Ricky.

RICARDO KAKA': ECCO TUTTI I SUOI GOL. RICKY CON IL MILAN HA VINTO 1 CHAMPIONS LEAGUE, 1 SCUDETTO, 1 FIFA CLUB WORLD CUP, 2 SUPERCOPPE D'EUROPA E 1 SUPERCOPPA ITALIANA.

RICARDO KAKA': 270 PARTITE UFFICIALI NEL MILAN, 95 GOL. IN MEDIA 45 GARE UFFICIALI A STAGIONE E 16 GOL. ECCO TUTTI I GOL:

70 GOL IN SERIE A

5 ottobre 2003 - Inter-Milan 1-3 - 1 gol
6 dicembre 2003 - Empoli-Milan 0-1 - 1 gol
11 gennaio 2004 - Milan-Reggina 3-1 - 2 gol
25 gennaio 2004 - Milan-Ancona 5-0 - 2 gol
28 gennaio 2004 - Milan-Siena 2-1 - 1 gol
21 febbraio 2004 - Milan-Inter 3-2 - 1 gol
7 marzo 2004 - Milan-Sampdoria 3-1 - 1 gol
17 aprile 2004 - Siena-Milan 1-2 - 1 gol
19 settembre 2004 - Bologna-Milan 0-2 - 1 gol
3 ottobre 2004 - Milan-Reggina 3-1 - 1 gol
4 dicembre 2004 - Parma-Milan 1-2 - 1 gol
16 gennaio 2005 - Milan-Udinese 3-1 - 1 gol
27 febbraio 2005 - Inter-Milan 0-1 - 1 gol
13 marzo 2005 - Milan-Sampdoria 1-0 - 1 gol
23 aprile 2005 - Milan-Parma 3-0 - 1 gol
10 settembre 2005 - Milan-Siena 3-1 - 1 gol
21 settembre 2005 - Milan-Lazio 2-0 - 1 gol
29 ottobre 2005 - Milan-Juventus 3-1 - 1 gol
6 novembre 2005 - Milan-Udinese 5-1 - 1 gol
8 gennaio 2006 - Milan-Parma 4-3 - 1 gol
22 gennaio 2006 - Siena-Milan 0-3 - 2 gol
8 febbraio 2006 - Milan-Treviso 5-0 - 1 gol
26 marzo 2006 - Milan-Fiorentina 3-1 - 1 gol
9 aprile 2006 - Milan-Chievo 3-1 - 3 gol
7 maggio 2006 - Parma-Milan 2-3 - 1 gol
14 maggio 2006 - Milan-Roma 2-1 - 1 gol
17 settembre 2006 - Parma-Milan 0-2 - 1 gol
28 ottobre 2006 - Milan-Inter 3-4 - 1 gol
20 dicembre 2006 - Milan-Catania 3-0 - 2 gol
23 dicembre 2006 - Udinese-Milan 0-3 - 1 gol
15 aprile 2007 - Messina-Milan 1-3 - 1 gol
18 aprile 2007 - Ascoli-Milan 2-5 - 2 gol
26 agosto 2007 - Genoa-Milan 0-3 - 2 gol
3 settembre 2007 - Milan-Fiorentina - 1 gol
30 settembre 2007 - Milan-Catania - 1 gol
7 ottobre 2007 - Lazio-Milan 1-5 - 2 gol
31 ottobre 2007 - Sampdoria-Milan 0-5 - 1 gol
13 gennaio 2008 - Milan-Napoli 5-2 - 1 gol
9 marzo 2008 - Empoli-Milan 1-3 - 1 gol
15 marzo 2008 - Roma-Milan 2-1 - 1 gol
5 aprile 2008 - Milan-Cagliari 3-1 - 1 gol
20 aprile 2008: Milan-Reggina 5-1 - 3 gol di cui 2 su rigore
4 maggio 2008: Milan-Inter 2-1 - 1 gol
21 settembre 2008: Milan-Lazio 4-1 - 1 gol
26 ottobre 2008: Atalanta-Milan 0-1 - 1 gol
29 ottobre 2008: Milan-Siena 2-1 - 1 gol
16 novembre 2008: Milan-Chievo 1-0 - 1 gol

7 dicembre 2008: Milan-Catania 1-0 - 1 gol
21 dicembre 2008: Milan-Udinese 5-1 - 2 gol
25 gennaio 2009: Bologna-Milan 1-4 - 2 gol
1 febbraio 2009: Lazio-Milan 0-3 - 1 gol
7 febbraio 2009: Milan-Reggina 1-1 - 1 gol
19 aprile 2009: Milan-Torino 5-1 - 1 gol
26 aprile 2009: Milan-Palermo 3-0 - 2 gol su rigore
3 maggio 2009: Catania-Milan 0-2 - 1 gol
31 maggio 2009: Fiorentina-Milan 0-2 - 1 gol

23 GOL IN CHAMPIONS LEAGUE

4 novembre 2003 - Bruges-Milan 0-1 - 1 gol
9 dicembre 2003 - Milan-Celta Vigo 1-2 - 1 gol
23 marzo 2004 - Milan-Deportivo La Coruna 4-1 - 2 gol
24 novembre 2004 - Milan-Shakhtar Donetsk 4-0 - 2 gol
13 settembre 2005 - Milan-Fenerbahce 3-1 - 2 gol
6 dicembre 2005 - Milan-Schalke 04 3-2 - 2 gol
8 marzo 2006 - Milan-Bayern Monaco 4-1 - 1 gol
13 settembre 2006 - Milan-Aek Atene 3-0 - 1 gol
17 ottobre 2006 - Anderlecht-Milan 0-1 - 1 gol
1 novembre 2006 - Milan-Anderlecht 4-1 - 3 gol
7 marzo 2007 - Milan-Celtic 1-0 - 1 gol
3 aprile 2007 - Milan-Bayern 2-2 - 1 gol
24 aprile 2007 - Manchester-Milan 3-2 - 2 gol
2 maggio 2007 - Milan-Manchester 3-0 - 1 gol
3 Ottobre 2007 - Champions League - Celtic-Milan 2-1 - 1 gol
6 Novembre 2007 - Champions League - Shakhtar-Milan 0-3 - 1 gol

1 GOL IN SUPER COPPA EUROPEA

31 agosto 2007 - Milan-Siviglia - 1 gol

1 GOL NEL MONDIALE PER CLUB

16 dicembre 2007 - Boca Juniors-Milan 2-4 - 1 gol

Da www.gazzetta.it

Laporta: "L'affare Kakà distorce il mercato"

Il presidente del Barcellona giudica "fuori misura" l'operazione di mercato del Real Madrid. E intanto sui forum i tifosi rossoneri criticano il Milan per scelte di mercato presenti e passate



Kakà ha giocato nel Milan per sei stagioni. LaPresse

BARCELLONA, 9 giugno 2009 - "Fuori misura". Joan Laporta, presidente del Barcellona, giudica così le cifre officiose dell'affare che ha portato Kaká dal Milan al Real Madrid. Il club castigliano avrebbe speso circa 65 milioni di euro per il cartellino del giocatore brasiliano. La trattativa, dice Laporta, "è un'opportunità per dimostrare che il mercato si fa ad altri livelli, pagare queste cifre è fuori misura". Una simile somma "non è adeguata alla realtà del mercato, lo distorce". Il Barcellona, aggiunge il presidente, non ha bisogno di compiere simili investimenti per rinforzare la squadra: "Noi dobbiamo apportare solo ritocchi, sono tranquillo".

SUI FORUM I TIFOSI INFURIATI — Sono Adriano Galliani e Silvio Berlusconi i veri colpevoli della cessione di Kakà. Ne sono convinti i tifosi rossoneri che, nei forum, riempiono d'affetto il fuoriclasse brasiliano, "costretto ad andare via", mentre la società finisce sotto accusa. Anche sul forum di gazzetta. it non sono certo risparmiate lacrime (per la partenza del "bimbo d'oro") e critiche verso il club: "Uno dei più grandi di sempre...solo chi non ama il Milan ha potuto cederti...". Con qualche punta che dal pessimismo passa al disfattismo: "Se il *papi* non c'ha più voglia di spendere, rassegniamoci. O vende, ma non lo farà, oppure avremo una squadra di basso livello europeo". Qualcuno annuncia la disdetta dell'abbonamento allo stadio e a Milan Channel. In molti si chiedono poi quale sarà il futuro del Milan: "La sua vendita, non solo ci priva di un campione insostituibile ma simboleggia anche la resa del Grande Milan", oppure "al di là di cosa accadrà in futuro questa partenza puzza di sconfitta, anzi, lo è a tutti gli effetti. Non ci sono problemi, io mi sono già dato al basket". Ed ecco due slogan, fra i meno pesanti: "Stanotte alle 00:30 è stato svenduto un pezzo di storia...insieme alla dignità..."; "ero convinto che si vendesse l'anima al diavolo, non che il diavolo vendesse la propria". Inevitabile anche un riferimento alle votazioni dei giorni scorsi: "Assolutamente patetico però l'aver tenuto tutti col fiato sospeso per giorni, illudendo che ci potesse essere un altro esito, solo per il discorso elezioni". E c'è anche chi, infine, va oltre alla cocente delusione: "Approfitto per augurare a Kakà tante soddisfazioni, ha fatto benissimo a scegliere il Real e onestamente nemmeno io (tifoso milanista dalla nascita) sarei rimasto in questa squadra, in questo momento, con questa società". Dal web si passerà presto in strada: la Curva Sud Milano si riunirà questa sera per decidere come e quando contestare le scelte societarie.

ABATANTUONO ABIURA — "Kakà? Io - spiega Diego Abatantuono, celebre tifoso rossonero - non andrò più a San Siro a vedere le partite del Milan e non farò più abbonamenti a Sky o Mediaset Premium. Il risparmio economico della società si tradurrà nel risparmio del tifoso che userà i soldi del biglietto per fare altre cose". Abatantuono è pessimista anche sulla sorte di altri campioni rossoneri: "Penso che perderemo presto anche Pato e Pirlo: si è dato un segnale chiaro di voler smantellare la squadra. Vuol dire che andrò a vedere il Chelsea o il Barcellona, tanto ormai siamo europei, non bisogna per forza tifare una squadra italiana". A risollevarne le sorti del Milan, l'attore non crede che arriveranno presto nuovi investitori: "Ma il problema non è la famiglia Berlusconi, che finora dal punto di vista calcistico ha sempre gestito bene la società». La disaffezione di Abatantuono nasce dalla cessione del brasiliano ma non solo. L'attore milanese e milanista, infatti, è deluso anche dalla situazione generale del calcio italiano: "È assurdo vedere partite alle tre del pomeriggio con 40°: è il sintomo dei problemi che ha il nostro campionato".

gasport

da www.sportmediaset.it

"Volevo restare, colpa della crisi"



Kakà: Milan in difficoltà, non ha colpe

Da Recife, Ricardo Kakà ha voluto subito spiegare al mondo i perché del suo passaggio al Real Madrid: *"La mia intenzione era quella di continuare nel Milan -ha spiegato il brasiliano- ma la crisi ha colpito molto i club, principalmente quelli che sono imprese come il Milan. Ho quindi parlato con la società e abbiamo concluso che la cosa*

migliore per tutti era quella del trasferimento. E' stato un sacrificio, il Milan non ha colpe".

"Ora posso dire che ufficialmente che sono un giocatore del Real Madrid". L'ultima parola è sua, del ragazzo che per sei anni ha fatto volare il Milan sulle sue ali. Prima di un ultimo, grande abbraccio: "I miei vincoli professionali con il Milan sono finiti, ma il vincolo affettivo non finirà mai. Tutto, fino all'ultimo momento, è stato fatto insieme, esco dalla porta principale. Sono grato alla società e al presidente Berlusconi."

"NON HO SCELTO PER SOLDI"

"Il Milan non aveva mai passato una crisi come quella che sta attraversando ora, è stata la prima volta che la società ha pensato di vendere un giocatore", ha continuato Kakà, descrivendo la situazione creatasi già a gennaio con l'assalto del Manchester City. "La società ha dovuto farlo, comprendo perfettamente bene la posizione del Milan. Per quanto mi riguarda, ricordo di avere sempre detto che, nel caso di lasciare il Milan, sarei andato al Real. Il mio trasferimento non è stata una questione monetaria, perché ho ricevuto offerte molto superiori": con chiaro riferimento ai 15 milioni annui proposti qualche mese fa dagli sceicchi dei Citizens.

A MADRID PER VINCERE TUTTO

Ora, via a una nuova grande fase di una carriera da predestinato. *"Sarò con giocatori storici come Raul e Casillas cercheremo di fare di nuovo grande il Real Madrid, sia in Spagna sia in Europa", ha detto Ricky specificando che del Real lo ha molto colpito anche il "buon progetto sportivo. Florentino Perez farà una squadra molto competitiva". "Ora ho 27 anni, da giocatore ho avuto tutto quanto potevo conquistare -ha proseguito l'ex n. 22 rossonero- sto andando in un posto dove arrivo come uno dei migliori del mondo, ma dove ancora non ho conquistato niente: questa è la mia grande motivazione. Spero che possa terminare l'egemonia del Barcellona e cominciare quella del Real". Una curiosità: sulla maglia bianca, Kakà vorrebbe un numero che al Milan non ha evidentemente potuto chiedere: "Vorrei giocare con la maglia numero 6, non con la 5, che era quella usata da Zidane: non mi piacerebbe usare quella maglia, proprio per la sua 'storia' con Zidane. Sarà un esempio per me, ma io voglio cercare di scrivere la mia storia"*

L' "ASSIST" DI BECKHAM

Nella scelta del Real Madrid rispetto a Chelsea e Manchester City ha molto pesato il consiglio di David Beckham: *"E' stato lui -ha rivelato Kakà- a dirmi che il rapporto che il club ha con il giocatore e l'organizzazione della società sono eccellenti".*

PATO L'EREDE

Secondo Kakà, il suo erede al Milan sarà **Alexandre Pato**: Ricky sostiene che il suo giovane connazionale *"ha un futuro brillante sia al Milan sia nella 'Seleção' brasiliana'. E' il grande nome*

per il presente e il futuro. Questo e' stato l'anno della sua conferma, ha fatto una stagione eccellente. Leonardo? Nel Milan è stato giocatore e dirigente, ora è allenatore, non penso che molti lo abbiano fatto. Spero di avere in qualche modo dato una mano portando dei soldi che potranno servire. Sono sicuro che arriveranno grandi giocatori e si andrà avanti bene senza di me. Leonardo ha le capacità per mantenere il Milan sulla strada giusta'.

9 giugno 2009

Da www.gazzetta.it

Pirlo gela il Milan "Chelsea? Vediamo"

Dal Sud Africa, dove si trova con la nazionale, il centrocampista lascia la porta aperta per i Blues, dove ritroverebbe Ancelotti. Intanto Leonardo saluta Kakà: "Ci mancherà. E' stato un calciatore straordinario. Ognuno di noi gli vuole bene, è un simbolo. Questo non vuole dire che i contatti cesseranno, anzi, resteranno vivi". Galliani va alla caccia di Dzeko

MILANO, 9 giugno 2009 - "Io al Chelsea? Vediamo...". Andrea Pirlo non si nasconde. Anzi, lascia la porta aperta per il passaggio dal Milan al Chelsea, dove lo aspetta il suo vecchio allenatore Ancelotti. Pirlo, in Sud Africa con la nazionale per la Confederations Cup, ha parlato anche del trasferimento di Kakà al Real Madrid: "L'abbiamo presa male, anche si sapeva, ma è stata una scelta del giocatore e della società di comune accordo. Ci dispiace perchè perdiamo un grande giocatore, un grande uomo. Ma lui era contento, abbiamo visto e sentito quello che ha detto. Questa cessione è un segnale del momento di crisi che passa il calcio italiano, della società che era giunto il momento di portare a casa un pò di soldi".

LEONARDO, CIAO KAKA' — "Faremo di tutto per trattenere Kakà" (e Pato, ndr), aveva dichiarato una lunedì primo giugno nella conferenza stampa di insediamento sulla panchina del Milan a San Siro, dopo l'addio choc di Carlo Ancelotti (*video*). E adesso lo choc è dilagante, dopo la cessione di Kakà al Real Madrid. "Ricardo ci mancherà" ha ripetuto a Sky che lo ha contattato al termine di una giornata di lavoro a Coverciano, dove il neo tecnico del Milan sta svolgendo il corso da allenatore.

affetto — "Naturalmente mi mancherà tanto, mancherà a tutti noi come giocatore e persona. - ha aggiunto il tecnico -. È stato un calciatore straordinario. Ognuno di noi gli vuole bene, è un simbolo. Questo non vuole dire che i contatti cesseranno, anzi resteranno vivi".

arriva dzeko? — Affetto condiviso da tutti; tifosi in prima fila, arrabbiati con la società, accusata di avere venduto una bandiera del Milan. E Adriano Galliani si è affrettato a dare una svolta anche al mercato di entrata per non deludere ulteriormente il popolo rossonero. "Dzeko ci piace, ora aspettiamo il Wolfsburg..." ha dichiarato l'amministratore delegato del Milan che ha così confermato l'interesse dei rossoneri per l'attaccante dei campioni di Germania. E anche l'incontro avvenuto in Bosnia, vicino Sarajevo, tra lui e il padre del giocatore. Insomma, l'accordo tra Dzeko e il Milan sarebbe già cosa fatta, ma per adesso il Wolfsburg non sembra intenzionato a cederlo.

pato resta — E Pato? Le voci di mercato riguardano anche lui, ma questa volta Galliani, è stato categorico: "Non è incredibile, ma incredibilissimo".

Gasport

Maldini: "Senza Kakà la Champions è utopia"

Nella conferenza stampa d'addio a San Siro, l'ex capitano rossonero non nasconde la sua profonda delusione per la cessione del brasiliano: "E' un cambiamento epocale". Poi torna sulle contestazioni di Milan-Roma e sul suo attacco alla società: "Credo che Galliani l'abbia presa come una cosa personale"

MILANO, 10 giugno 2009 - Una valle di lacrime. Il giorno dopo l'addio di Kakà, Paolo Maldini si congeda dal calcio senza nascondere un certo pessimismo. "Per il Milan è un cambiamento epocale - afferma nella conferenza stampa di San Siro -. Pensare di vincere la Champions League senza Kakà può essere utopistico". Il capitano rossonero uscente si esprime così sulla trattativa che ha portato il brasiliano al Real Madrid. "Kakà è uno dei primi cinque giocatori del mondo, è il primo di questo livello che viene ceduto. E gli altri quattro non si muovono". Pausa e aggiunge: "Quando si è ritirato Franco Baresi, io mi sono sentito perso: vedevo tutto nero. Poi, però, il Milan ha saputo ripartire. Questa società è sempre andata avanti alla grande: capisco il momento, ma se sarà gestita come è stata gestita sinora la storia continuerà".

gli ultra' e galliani — Inevitabile tornare su quel Milan-Roma e le farneticanti contestazioni da parte di un manipolo di ultrà. Ma anche sul suo sentirsi solo e abbandonato dalla società. "Beh, mi aspettavo qualcosa di diverso. Credo che Galliani l'abbia presa come una cosa personale. Ma la società, il Milan, non credo sia identificabile in una sola persona, ha i suoi dirigenti e le sue persone. Le parole di Berlusconi mi hanno invece messo a mio agio, con il cuore in pace, ha detto le cose che avrei voluto sentire". E a proposito del patron, Maldini è convinto che Berlusconi non perderà di vista la squadra: "La filosofia è sempre la stessa; il Milan resta una società appetibile".

ronaldinho e pato — I suoi scarpini appesi al chiodo, gli addii di Ancelotti e di Kakà. Colpi al cuore. Ma come sarà il futuro del Milan? Anche Paolo Maldini è titubante, evidentemente perché influenzato dagli ultimi avvenimenti, come mai era accaduto in società. "Ronaldinho potrebbe diventare un leader - dice -, ma sta a lui; dovrà avere più responsabilità". E Pato? Le sirene che lo spingono verso altri lidi terrorizzano ancora di più i tifosi: "Non credo che se ne andrà. La speranza è di poterlo vedere ancora molti anni al Milan. Lui ancora si deve rendere conto del suo talento: ha solo 19 anni".

pirlo — Poi torna agli obiettivi. Non sorride come d'abitudine: "Cosa ci vuole per il Milan? Non conosco le prospettive di mercato del club. Questa era una squadra che con tre ritocchi poteva ritornare grande, ma senza Kakà ci vuole molto di più. Dobbiamo aspettare e vedere. E poi Leonardo è alla prima esperienza e dovrà mettersi alla prova. E' una scommessa, anche se nel passato il Milan le ha sapute vincere". E Pirlo? Le voci che lo danno al Chelsea aumentano. "L'entusiasmo è fondamentale per raggiungere i risultati. In questo momento forse manca, ma la campagna acquisti è appena iniziata. Per me Andrea vuole restare, poi non so quale sia il pensiero della società. Lui ci penserà non 10 ma 100 volte prima di andarsene". Ma per Maldini per fare un grande mercato occorrono anche i grandi nomi: "Le difficoltà - sostiene - è scegliere i giocatori che ti fanno fare il salto di qualità, ma ce ne sono pochi".

da grande — "Il mio futuro? La gestione della vita familiare - afferma -. Ho avuto proposte di vario tipo. Dal Milan ancora niente, ma ci sarà tempo per parlare di questo. Scarsa riconoscenza? Non credo. Adesso ci sono altre priorità; il dialogo rimarrà. Diciamo che se ci sarà la condizione di lavorare con un ruolo di responsabilità sarà difficile dire di no. Una cosa è certa: non voglio fare l'uomo di facciata. Adesso aspetto il raduno della squadra per vedere l'effetto che fa stare dall'altra parte". Conclude: "Quest'anno mi sono divertito, ho giocato con ottimi risultati, perchè lasciare

quando vinci una coppa senza godersi un altro anno ad alti livelli? Niente poteva scalfire quello che ho fatto nel passato. Qualche rimpianto ce l'ho con la Nazionale, dopo 4 mondiali avrei voluto vincere qualcosa. Ci sono sempre andato vicino... Hanno vinto quando ho smesso. Non sono deluso, è finita un'epoca".

g.des.

Leonardo: "Pirlo e Pato sono intoccabili"

L'allenatore del Milan rassicura i tifosi dopo la partenza di Kakà: "Non si muoveranno da Milano. Ronaldinho? Un grande talento ma deve assumersi le proprie responsabilità". Galliani: "Dzeko? Ci riproviamo. Mexes? Vedremo, vedremo"

VENEZIA, 11 giugno 2009 - "Leonardo è una scommessa e in genere il presidente (Silvio Berlusconi ndr) le ha vinte queste scommesse". Parola di Paolo Maldini. Leonardo ha colto al volo il parere dell'ex capitano e con una sorta di inchino lo ha accettato di buon grado, perché lui "con quella bocca può dire ciò che vuole" ha sentenziato il neo allenatore del Milan rievocando lo slogan di un vecchio spot pubblicitario.

istituzione — La scommessa, l'uomo che simboleggia con la partenza di Kakà il "cambio epocale" del Milan (proprio come lo ha definito Maldini), ha spiegato poco dopo aver ricevuto a Venezia il master in strategie per il business dello sport : "Ci sono tanti termini per potermi definire; la mia è una situazione particolare perché non ho un passato come tecnico da raccontare. Paolo è un'istituzione; lui è la prima persona con cui ho parlato prima di accettare l'incarico. Paolo sa tutto quello che penso e io so tutto ciò che pensa lui. Non abbiamo bisogno di dircelo".

futuro — Il neo dottore ("mia mamma è finalmente contenta, ero l'unico in famiglia a non essere laureato") ha grande rispetto per Maldini. "È la storia del Milan - ha sottolineato - e lo vedo ancora come mio compagno di squadra. È nata sul campo la nostra amicizia e da amici abbiamo vissuto anche il rapporto lui calciatore, io dirigente. Certo ora spero di avere un futuro positivo".

pato e pirlo — Magari con qualche acquisto mirato. A cominciare da Dzeko, blindato però dal Wolfsburg. Ma Leonardo non molla. "Dzeko mi piace", ha detto l'allenatore rossonero che ha poi rassicurato i tifosi sul futuro di Pato e Pirlo. "Non si muoveranno da Milano. Sono entrambi importantissimi per la prossima squadra. Sono fondamentali e fanno parte, soprattutto Pirlo, di un passato recente e vincente". Infine ha definito "rumor inevitabili" le voci attorno alla fuga di campioni del Milan. "I giocatori conoscono molto bene la nostra società; i rumor ci sono e ci saranno soprattutto in questo momento. Sarà solo quando chiuderemo il mercato che la rosa sarà completa".



Leonardo a Venezia. Ap

ronaldinho — A proposito di Ronaldinho, che Berlusconi vuole leader del nuovo Milan, Leonardo è stato chiaro: E' "una risorsa del Milan" ma deve "impegnarsi assumendosi le proprie responsabilità. Quest'anno non è stato al livello del suo pallone d'oro del 2005.. E' un grande talento ma a volte il solo talento non basta. Comunque il Milan non è il Milan di questo o quel giocatore, il Milan è il Milan e basta".

Dzeko — Ritornando a Dzeko, Adriano Galliani è stato perentorio: "Ritenteremo. Il Wolfsburg non ci ha fatto una richiesta perché ha dichiarato incredibile il giocatore. Una cosa legittima visto che ha altri due anni di contratto. Ma noi ritenteremo, è il nostro primo obiettivo. Poi ne abbiamo un secondo e un terzo, su cui andremo nel caso in cui non dovessimo arrivare a lui". Tra gli altri, però, non c'è Cassano. "Mai pensato a Cassano perché noi stiamo cercando una prima punta. Ero stato un fautore del suo arrivo al Milan quando lasciò il Real, ma l'idea non passò nella nostra commissione interna e ora cerchiamo un centravanti perché abbiamo già i due esterni, Pato e Ronaldinho". E in questo senso ha rassicurato: "Tutti i big resteranno al Milan al 99,9%, uno solo al 100%: Pato, che è l'attaccante di 19 anni più forte del mondo". Tuttavia, Paolo Maldini ha detto che senza Kakà rivincere la Champions League è una utopia. "Non mi permetto di giudicare il parere di Maldini e non lo commento".



Philippe Mexes. Ap

mexes — Tornando al mercato, si parla di Mexes: "Vedremo, vedremo. Non è che posso dirvi tutto". Una cosa però l'ha assicurata: il Milan sarà "assolutissimamente competitivo. Per ogni giocatore che parte arriverà un sostituto adeguato. È partito Maldini, è arrivato Thiago Silva. È partito Kakà, arriverà un giocatore importante. Il Milan non sta affatto smobilitando. Fino a oggi, a parte altri che hanno giocato meno, sono partiti giocatori come Senderos, Shevchenko e Mattioni, che non sono stati riscattati".

Gasport

Milan, preso Cissokho Al Porto 15 milioni

Blitz in Portogallo, battuto allo sprint il Lione, che potrebbe dare il benservito a Grosso. Galliani: "E' stata durissima, ma sono molto contento: vedrete, è il più forte terzino d'Europa. Sta nascendo una squadra giovane e competitiva. E non è finita qui". Già domani a Milano le visite mediche

MILANO, 14 giugno 2009 - All'una di notte è arrivato il sorpasso sul Lione: il Milan si è aggiudicato il terzino mancino Aly Cissokho, arrivato dal Porto per 15 milioni e strappato alla concorrenza del club francese. Raggiante Adriano Galliani: "E' stata durissima, ma sono molto contento: vedrete, abbiamo preso il miglior terzino d'Europa". Ci sono voluti due blitz, il primo a Parigi per ottenere l'accordo con il giocatore e il secondo a Oporto per raggiungere l'intesa con il

club portoghese. La trattativa, durata fino a tarda notte, ha dimostrato quanto fosse forte l'interesse del club rossonero. Domani a Milano le visite mediche.

IL VIAGGIO — L'amministratore delegato Galliani e il d.g. Ariedo Braida ieri mattina sono partiti da Parigi intorno a mezzogiorno: avevano in tasca l'accordo con il rappresentante di Cissokho, Simone Boli. Nonostante un contratto firmato fino al 2013 con il Porto, le lusinghe della società rossonera hanno evidentemente rallegrato Cissokho e il suo agente.



Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan. Ansa

Non è solo una questione d'ingaggio visto che lui guadagna attualmente 300 mila euro a stagione e il Milan gli ha promesso un aumento ad oltre un milione l'anno. Evidentemente il ragazzo sa di poter avere la chance di sfondare nel grande calcio. Ma sul suo nome era forte l'interesse dei maggiori club europei. L'ingresso in scena del Lione, il club più poderoso di Francia che potrebbe dare il benservito a Fabio Grosso, ha cercato di mettere il bastone tra le ruote al Milan.

asta — Il presidente Aullas aveva messo sul piatto 12 milioni per strappare Cissoko al Porto. E ieri nell'incontro a pranzo con il presidente del Porto George Pinto da Costa Galliani e Braida erano partiti ad handicap. Sulle prime da Costa ha dichiarato incredibile Cissokho. L'offerta iniziale dei rossoneri si ferma a 14 milioni. Ma Pinto da Costa non cede e i protagonisti della trattativa si danno appuntamento a cena. Era difficile pensare che il discorso si sarebbe chiuso in poche battute, ma il sorpasso del Milan è avvenuto proprio all'ultima curva per 15 milioni.



Edin Dzeko, attaccante del Wolfsburg. LaPresse

l'attaccante — Dopo essersi assicurati Cissokho, i dirigenti del Milan ora aspettano notizie dalla Germania. Gli spiragli aperti dal Wolfsburg su Edin Dzeko sono stati accolti evidentemente con soddisfazione dai rossoneri. L'impressione è che nei prossimi giorni si possa combinare un appuntamento con la dirigenza della squadra campione di Germania. La quotazione è intorno ai 30 milioni di euro, ma il Wolfsburg sa che Dzeko ha già un impegno con il Milan e questa promessa condiziona la trattativa. Ecco perché Adriano Galliani parte da un offerta di 20 milioni di euro e conta di chiudere in tempi brevi.

Carlo Laudisa

Milan-Dzeko, chiavi in mano "Deciderà la Volkswagen"

Secondo Vlado Borozan, consulente di mercato del Wolfsburg, l'attaccante bosniaco non è più incredibile: "Si è aperta una porticina, adesso tutto è al vaglio della Volkswagen, decideranno loro". Dalla California Beckham esprime il desiderio di tornare subito al Milan. La Roma chiude Guberti e vira su Moretti. Lazio: la Juve su Ledesma se sfuma D'Agostino

MILANO, 15 giugno 2009 - Ieri era l'incredibile, oggi il suo trasferimento è considerato "un affare possibile". Ultimo capitolo della trattativa di mercato tra il Milan e il Wolfsburg per l'attaccante rivelazione dell'ultima stagione di Bundesliga, Edin Dzeko. Il colpo a sorpresa lo regala Vlado Borozan, consulente di mercato del Wolfsburg. "Lavoriamo tutti insieme per la buona riuscita di questa trattativa - ha dichiarato Borozan -. Una porticina si è aperta e adesso tutto è al vaglio della Volkswagen, che fra qualche giorno si esprimerà in merito a questa trattativa". Già, proprio così: a decidere sul futuro di Dzeko sarà la casa automobilistica tedesca. Ma la dichiarazione che fa sorridere Galliani è quella che Borozan firma pochi minuti più tardi: "E' stata tolta l'incredibilità sul calciatore, però ora tutto passa dal tavolo dei manager della Volkswagen. Una volta che loro diranno "Va bene, siamo pronti per trattare", allora convocheranno il Milan e tratteranno". E le cifre? "Fino a ieri Dzeko era incredibile, figuriamoci se si poteva parlare delle cifre".

PENSIERI DALLA CALIFORNIA — Milan, mercato e dintorni. L'argomento è caldo, come il passaggio di Kakà al Real Madrid, e ne parla anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci a margine della cerimonia di consegna del premio Giulio Onesti 2009 al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta: "Non mi scandalizzo e non dico che queste siano follie o cose immorali - è la valutazione di Petrucci - a mio avviso le società italiane fanno bene a non inseguire queste cifre da favola. Complimenti al Milan, guardiamo ai bilanci". Per la serie, meglio non perdersi di vista, David Beckham potrebbe tornare al Milan, stavolta alle dipendenze di Leonardo. Scaduto il prestito di sei mesi dai Los Angeles Galaxy, è stato lo stesso Spice Boy a uscire allo scoperto: "Il Milan è certamente un club dove vorrei ritornare, ci penserò anche se Carlo (Ancelotti) non è più sulla panchina" (fonte sito Foot01.com).

gasport

da www.sportmediaset.it

Milan-Cissokho, allarme rientrato

"Meglio dopo esami approfonditi"



Sembra essere rientrato **l'allarme-Cissokho** in casa **Milan**. Il giocatore, cui erano stati riscontrati problemi ai denti che avevano convinto il club rossonero a rinviare il tesseramento, ha sostenuto, e superato, esami più approfonditi che non hanno evidenziato complicazioni. A confermarlo è stato lo stesso Cissokho: "*Non si tratta di nulla che non possa essere risolto in poco*

tempo. Ho firmato il pre-contratto e ora parto per il Senegal".

Nessun problema, dunque, a quanto pare. Niente, almeno, che possa far saltare il primo acquisto del mercato rossonero. Cissokho andrà dunque qualche giorno in vacanza in Senegal. Quindi, al suo ritorno, sarà con ogni probabilità rivisto dallo staff medico milanista, che ne valuterà definitivamente le condizioni e deciderà poi se tradurre il pre-contratto in un contratto vero e proprio. Senza fretta e, soprattutto, senza inutili allarmismi.

Di sicuro non ha fatto drammi l'esterno ex-Porto, che ha ammesso di aver "sostenuto un primo esame da cui è emerso un problema ai denti", ma anche di averne poi "sostenuto un secondo, più approfondito, che ho superato. Non si tratta di nulla che non possa essere risolto in poco tempo. Ho firmato il pre-contratto e ora parto per le vacanze in Senegal. Andrà tutto bene".

Decisamente diversa, invece, la questione relativa al rinnovo di **Ambrosini**. **Roggi** ha fatto sapere che quello con **Galliani** *"è stato un discorso interlocutorio il nostro. C'è tutto il tempo che vogliamo per portare a termine questa trattativa, non credo ci siano problemi e non ci siamo dati scadenze. Massimo ha ancora un anno di contratto, non ci sono problemi nè da parte nostra nè dal Milan".*

BORRIELLO: NO AL WOLFSBURG

Marco Borriello al **Wolfsburg** come contropartita per l'arrivo di **Edin Dzeko** al **Milan**? L'affare in questi termini non si può fare, almeno stando alle parole di **Tiberio Cavalleri**, agente dell'attaccante: *"Marco è entusiasta del Milan - ha detto a calciomercato. it - e vuole rimanere in rossonero. Il Wolfsburg? E' una destinazione che difficilmente accetterebbe".* Dalla **Germania**, nel frattempo, si fa sentire il procuratore di **Dzeko**, **Irfan Redzepagic**: il bomber bosniaco fa sapere che sogna il **Milan**, ma che non punterà i piedi in caso di mancata cessione. *"Stiamo aspettando. La cosa più giusta da fare è aspettare la decisione del Wolfsburg. Noi abbiamo rispetto per il Wolfsburg e ci adegueremo a qualsiasi decisione del club tedesco, sia che vorrà venderlo, sia che vorrà trattenerlo. Per quanto riguarda il Milan, naturalmente è un grande club, dal grande fascino e con un programma importante. Però, ripeto, noi rispettiamo il Wolfsburg, con cui Dzeko ha un contratto".*

17 giugno 2009

Michael Jackson addio E' morto il re del pop

L'artista americano stroncato a 50 anni da un infarto nella sua residenza di Los Angeles. "E' crollato all'improvviso" racconta il fratello. Inutile la corsa in ospedale dove si sono raccolti i fan increduli. Accuse ai medici dall'ex manager del cantante

LOS ANGELES (Usa), 26 giugno 2009 - Michael Jackson è morto stroncato a 50 anni da un infarto che lo ha colto nella sua casa di Holmby Hills, vicino a Los Angeles. "E' crollato all'improvviso" ha raccontato il fratello Randy. Inutili i soccorsi e la corsa in ospedale. I paramedici hanno effettuato le procedure per la rianimazione cardio-polmonare, ma ogni tentativo per salvarlo è risultato vano. "Quando l'ambulanza è giunta in ospedale il cuore di Michael aveva già smesso di battere". L'annuncio della morte di Michael Jackson data dal sito Tmz si è diffusa in un batter d'occhio a Los Angeles, e nel giro di pochi minuti sia davanti alla clinica della Ucla Medical center di Los Angeles, sia davanti alla villa di Jackson nell'area di Beverly Hills si sono radunate fan increduli, fotografi e giornalisti. Ma dietro la morte del re della musica, sono spuntate molte critiche e polemiche. Interrogativi soprattutto sulle cause del suo decesso legate ai farmaci con cui si curava da una caduta in palcoscenico e che avrebbero dovuto aiutarlo a rimettersi in forma in vista della

maratona di 50 concerti che doveva tenere a Londra. Negli Stati Uniti iniziano a circolare voci che parlano di un'overdose di farmaci: antidepressivi e antidolorifici di cui Jackson faceva uso.

INIEZIONE FATALE? — Brain Oxman, avvocato e portavoce della famiglia ha individuato nell'abuso di medicine la probabile causa del decesso. "Le persone che circondavano Michael lo hanno manipolato", ha denunciato. L'ex manager di Jacko, Tarak Ben Ammar, ha puntato il dito contro chi lo ha avuto in cura. "È chiaro che i criminali in questa vicenda sono i medici che l'hanno distrutto nel corso di tutta la sua carriera, distruggendogli il viso e prescrivendogli medicine per alleviare i dolori". "Non poteva più dormire senza i sonniferi", ha ricordato Ammar. In attesa dei risultati dell'autopsia - che sarà effettuata oggi - e delle indagini della squadra speciale della sezione omicidi della polizia di Los Angeles incaricata del caso, circolano già alcune ipotesi. La più accreditata è quella un'iniezione, risultata fatale, di Demerol, un potente antidolorifico, derivato della morfina, capace di provocare arresti respiratori e cardiaci. Uno degli assistenti di Jackson aveva riferito di una difficoltà di respirazione della popstar e i medici hanno poi accertato la morte per arresto cardiaco. Michael Jackson soffriva di mal di schiena cronici e qualche tempo fa era stato addirittura fotografato mentre usciva dalla sua casa di Las Vegas su una sedia a rotelle. Non era un mistero che prendesse farmaci di vario tipo: antidolorifici, ma anche tranquillanti, antidepressivi, sonniferi e, secondo molti, droghe, compresa la cocaina.



Michael e la sorella La Toya

E I FIGLI? — Con la morte del padre cala il sipario sulla Fantasyland dei Jackson Three, i tre figli di Michael Jackson. Il destino dei bambini - Prince Michael, 12 anni, Paris, 11 anni, e Prince Michael Two, 6 anni, soprannominato Blanket - che finora hanno vissuto in un paradiso dei balocchi tra Dubai, l'Irlanda, Las Vegas, il Bahrein, finirà probabilmente per essere deciso da un giudice. Michael Jackson aveva sempre cercato di proteggere la bizzarra progenie dall'assalto dei paparazzi: "Non è chiaro quello che succederà. Se la madre ha ceduto i diritti, a chi spetterà la tutela dei bambini? E anche se Jackson avesse indicato nel testamento un tutore, la corte potrebbe decidere altrimenti se lo giudicherà nel miglior interesse dei figli", ha commentato Gloria Allred, avvocatessa femminista che nel 2004 firmò la denuncia ai Child Protection Services di Santa Barbara da cui scaturì l'inchiesta su pedofilia nei confronti del musicista. Jackson venne assolto nel 2005 dopo 14 settimane di processo-circo presso il tribunale di Santa Maria in California. Prince e Paris sono figli di Jackson e dell'infermiera Debbie Rowe che aveva sposato il cantante nel 1996 e nel 1996 aveva divorziato. Prince Due alias Blanket, nato da una madre in affitto e, come disse Michael all'epoca, "usando cellule del mio sperma", era diventato famoso a pochi mesi: il padre lo aveva mostrato agli ammiratori pericolosamente sospeso nel vuoto all'esterno di un balcone del suo albergo di Berlino. Il mondo in cui hanno vissuto finora i figli di Jackson è un riflesso deformato dell'infanzia che il loro papà avrebbe voluto avere. Un mondo in cui i giocattoli arrivavano come per magia ogni giorno e che includeva visite a mezzanotte in musei e parchi di divertimento di tutto il mondo. Michael invece, che è stato privato dell'infanzia da un padre-padrone violento che picchiava lui e i fratelli con sadica determinazione (secondo la sorella La Toya arrivando a molestare sessualmente sia lei che Michael), ha raggiunto la fama planetaria a prezzo di una infelicità al confine con la pazzia. In tournè con i Jackson Five dall'età di dieci anni, Michael

restava a guardare mentre i fratelli maggiori si portavano le 'groupies' a letto nella stanza di motel condivisa dalla famiglia. Dei fratelli Jackson nessuno tranne Michael è veramente riuscito a decollare. La Toya ha fatto la spogliarellista al Moulin Rouge, Janet, che a dispetto di tutto era riuscita a crearsi una carriera normale, è rimasta affondata dall'incidente del Superbowl 2004 quando per alcuni secondi le uscì un seno dal costume e la Cbs mandò il tutto in onda nell'ora di massimo ascolto: un "infortunio" costato alla rete una supermulta da mezzo milione di dollari.



Cd subito a ruba. Afp

lacrime ad harlem — Una folla di fan, appresa la tragica notizia, si è riunita davanti all'Apollo Theatre, nel cuore del quartiere afroamericano di Harlem a New York. Musica e danze per onorare la memoria dell'artista scomparso. Il re del pop aveva debuttato proprio qui quando, ancora bambino, cantava con i fratelli che poi con lui avrebbero dato vita ai *Jackson Five*. Lacrime e disperazione. Ad Harlem come a Los Angeles, in Cina come a Londra, dove avrebbe dovuto tornare a metà luglio per una cinquantina di concerti. Quando diede l'annuncio i biglietti andarono a ruba. Ora sono cimeli.



Davanti all'Apollo Theatre. Ap

maratone musicali — Non appena il tabellone luminoso di Times Square a New York ha annunciato la notizia della morte di Michael Jackson, centinaia di persone hanno estratto i telefoni per comunicare subito la notizia ad amici e familiari. La notizia è rimbalzata all'istante attraverso messaggi e twitter. "È come il giorno dell'assassinio di John Kennedy - ha commentato Michael Harris che abita a New York -. Ricorderò sempre che ero a Times Square il giorno in cui Michael Jackson è morto". Alcune radio di New York hanno lanciato immediatamente maratone musicali con tutte le canzoni di Michael trasmesse una dopo l'altra.



Fotogrammi di "Thriller" in un negozio di Manila. Ap

750 milioni di dischi — Michael Jackson aveva venduto nella sua carriera oltre 750 milioni di dischi e conquistato ben 13 Grammy stabilendo con *Thriller* primati su primati di vendite. Il suo indiscusso genio musicale era stato rovinato però dalle stranezze della sua vita privata - dalle operazioni multiple di chirurgia plastica alla sua preferenza per la compagnia dei bambini.

il ritorno svanito — I concerti in programma dal mese prossimo a Londra dovevano essere il suo biglietto di ritorno nel Gotha musicale e, con gran parte dei biglietti già venduti, il suo recupero della tranquillità finanziaria. Il re del pop doveva ai suoi creditori una somma che si aggira sui 500 milioni di dollari, più di 350 milioni di euro. A questi si aggiungono i danni per i mancati concerti: la Aeg Live, la società Usa che aveva convinto Jackson a programmare una cinquantina di spettacoli d'addio nell'auditorium londinese O2, ci potrebbe rimettere 348 milioni di euro. Una situazione che aveva costretto l'Aeg a insistere perché i concerti passassero da 10 a 50 e che avevo portato il cantante a dire: "Non so come farli, sono molto stanco". Per due mesi si era impegnato con intensità nelle prove dello spettacolo in uno studio di Los Angeles, dove danzava e cantava per sei ore al giorno "con grande determinazione" anche se fisicamente "appariva un po' fragile", hanno raccontato alcuni testimoni. Ma l'ex re del Pop sembrava determinato a tornare a far parlare di sé, dopo molti anni, solo per il suo talento musicale. Una speranza svanita tragicamente .

gasport

"Nessun segno d'infarto" Jackson, l'ultima telefonata

"Non sarebbero emerse tracce di attacco cardiaco" ha rivelato Fox News citando una fonte investigativa. Avanza l'ipotesi di una combinazione di sostanze che abbia fermato il cuore o i polmoni. Diffuso il botta e risposta in cui qualcuno chiede aiuto ai soccorsi: "Abbiamo una persona che ha bisogno di aiuto. Non respira più. Stiamo cercando di rianimarlo ma senza successo"

LOS ANGELES, 27 giugno 2009 - L'autopsia di Michael Jackson non ha rivelato chiari segni di infarto. A rivelarlo è *Fox News* citando fonti anonime secondo cui i medici legali che hanno condotto l'esame post mortem sono rimasti sorpresi dal constatare quanto il suo stato di salute generale fosse buono. Anche se questo non significa che il suo stato di salute fosse normale, spiegano le fonti, Jackson appariva più forte di quanto i medici non si aspettassero. Significative invece le cicatrici sul viso della star del pop che compariva sempre in pubblico pesantemente truccata per nascondere i segni dei numerosi interventi di chirurgia estetica a cui si era sottoposto. Jackson aveva inoltre lividi sul torace, riconducibili ai tentativi di rianimazione a cui è stato sottoposto. Per questo gli inquirenti si stanno orientando sull'ipotesi della combinazione di farmaci come causa del blocco cardiaco o del collasso respiratorio che hanno provocato la morte.



Il punto della situazione del coroner Ed Winter. Reuters

4/6 settimane — Più generica era stata la versione ufficiale del medico legale resa nota ieri sera, ora della California. L'autopsia non ha evidenziato alcun segno di trauma ne lascia pensare che la morte

sia stata procurata con dolo, aveva detto Craig Harvey, portavoce dell'ufficio del medico legale che indaga sulla morte del cantante, aggiungendo che saranno necessari altri esami per determinare con esattezza le cause del decesso. "Il medico legale ha ordinato il test tossicologici, polmonari e neuropatologici" aveva dichiarato Harvey, spiegando che per i risultati potrebbero essere necessarie dalle quattro alle sei settimane. Il portavoce dello staff medico ha inoltre confermato la notizia secondo cui l'artista stesse assumendo dei farmaci, ma si è rifiutato di rivelarne la natura. "Possiamo affermare con certezza che i risultati dei test ci permetteranno di risalire alle cause del decesso", aveva concluso.

la telefonata — Una drammatica telefonata fatta dalla residenza di Michael Jackson ai servizi di emergenza di Los Angeles descrive perfettamente gli ultimi attimi di vita dell'artista, già in gravissime condizioni. La chiamata è stata effettuata alle ore 12.21 locali di giovedì (le 21.21 italiane).

Voce Maschile: Abbiamo bisogno di una ambulanza al più presto.

Centrale: Ok, dateci l'indirizzo.

VM: 100 North Carolwood Drive, Loa Angeles, California 90077

Centrale: Cosa è successo?

VM: Abbiamo una persona che ha bisogno di aiuto. Non respira più. Non respira. Stiamo cercando di rianimarlo ma senza successo.

Centrale: Quanti anni ha?

VM: Ha 50 anni.

Centrale: 50? Ok. È cosciente? Non respira?

VM: Sì, non respira.

Centrale: Ok. E non è cosciente?

VM: No. Non è cosciente.

Centrale: Dov'è in questo momento? È sul pavimento?

VM: È sul letto.

Centrale: Mettetelo sul pavimento.

VM: OK

Centrale: Mettetelo per prima cosa sul pavimento. Poi vi aiuterò con la rianimazione, OK? Abbiamo soccorsi già in arrivo. Cercherò di fare quello che posso per aiutarvi per telefono. Qualcuno si sta prendendo cura di lui?

VM: Sì, abbiamo un medico personale qui con lui.

Centrale: Oh, avete un dottore quindi?

VM: Sì, ma non reagisce a niente. Non reagisce alla rianimazione o a niente altro.

Centrale: Ok ma stanno arrivando. Se il vostro tizio sta già facendo la rianimazione o segue le istruzioni di un medico allora avete una autorità maggiore della mia. Qualcuno è stato testimone di quello che è accaduto?

VM: No, solo il dottore. Il dottore è stato l'unico presente.

Centrale: Così il dottore ha visto quello che è successo?

VM: (Parlando nella stanza) Dottore avete visto quello che è accaduto?

Centrale: Stanno arrivando. Sto trasmettendo le vostre risposte ai paramedici in arrivo. Stanno per arrivare...

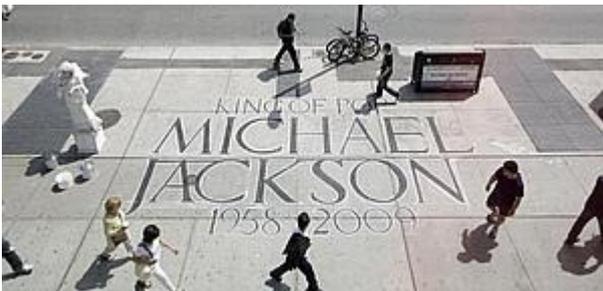
VM: Grazie. Lui (il dottore) sta premendo sul petto, ma non sta rispondendo a niente...

Centrale: OK, OK. Stanno arrivando. Sono a meno di un miglio dalla vostra casa. Saranno là molto presto.

VM: Grazie, grazie!

Centrale: Ok, chiamate ancora se avete bisogno di ulteriore aiuto.

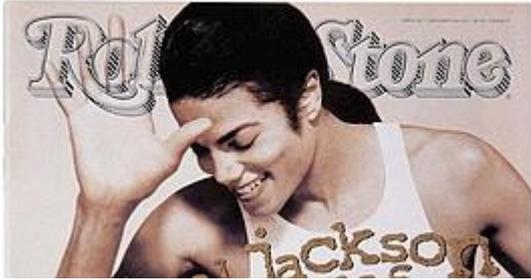
Si è poi appreso che il medico nella casa di Jackson, non identificato nella telefonata, era il dottor Conrad Murray, medico personale del cantante.



Il tributo di Toronto. Ap

spunta l'album inedito — E subito dopo la morte dell'artista ecco spuntare un album inedito. Si tratta di un prodotto realizzato in collaborazione con alcuni compositori di musica pop e hip hop che potrebbe infiammare nuovamente le vendite dei dischi del re del pop. Il disco - scrive ***The Guardian*** che riporta la notizia - è stato registrato in parte a Las Vegas e include canzoni scritte da Akon, Ne-Yo e Will.I.Am dei Black Eyed Peas, i quali hanno prodotto hit per star come Justin Timberlake e 50 Cent. Ci sono voluti anni per produrre questo lavoro, che non ha ancora un nome e con il quale si sperava di rilanciare la star di "Bad" e "Thriller". L'artista era stato abbandonato dall'etichetta Sony dopo che il suo ultimo album, "Invincible" (2001), era stato attaccato dalla critica e aveva venduto 8 milioni di copie nel mondo (nel 1982 Thriller ne vendette 100 milioni). Jackson aveva fatto dei tentativi di pubblicare il disco con la Two Seas Records, etichetta con sede nel Bahrein, dove il cantante viveva nel 2006. Nell'emirato arabo, Jackson era sostenuto dal principe Abdullah Bin Hamad Bin Isa Al-Khalifa, con cui aveva stretto una joint venture e che più

tardi lo aveva denunciato per un debito da 7 milioni di dollari. Sembra che ci sia altro materiale inedito - scrive il quotidiano britannico - tra cui un tesoretto di 100 canzoni, il quale, secondo uno dei biografi del cantante, Ian Halperin, era stato scritto per i figli.



La copertina del Rolling Stone del 9 gennaio 1992. Ap

cimeli già all'asta — Sono stati battuti all'asta a Las Vegas, negli Usa, soltanto un giorno dopo la sua morte, 21 oggetti appartenuti a Michael Jackson. La cifra totale dei pezzi ha raggiunto i 250.000 dollari. Tra gli articoli aggiudicati: una camicia indossata dalla pop star nel 1984 è stato il pezzo più caro, venduto per 52.500 dollari. Tra gli altri ricordi, un disegno di Topolino fatto da Jackson quando era bambino e il testo scritto a mano della canzone "Bad".

gasport









BOSTON
Herald

www.bostonherald.com
FRIDAY, JUNE 26, 2009 • \$1.00

Michael Jackson
1958-2009

FADE TO BLACKO

JACKO'S DEATH SHOCKS THE WORLD

AP PHOTO

PHOTOGRAPH BY AP/WIDEWORLD



April 26, 1971
No. 52
The UK 11.95p

ROLLING STONE

Why
does this
eleven year-old
stay up past his
bedtime?

**Michael
Jackson** and
his six gold records

The Murder of
Ruben Salazar
by Hunter S. Thompson



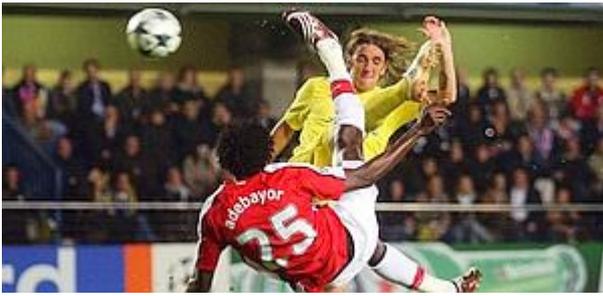




Galliani: "Il Milan non è in vendita L'obiettivo? Fra i primi 3"

L'a.d. dei rossoneri ribadisce che la società non ha nessuna intenzione di cedere né quote di minoranza né il pacchetto di controllo. E lancia un messaggio a Leonardo: leadership in campionato e andare il più avanti possibile in Champions League. "Se non arriva Dzeko ci butteremo su Adebayor o Luis Fabiano"

VILLASIMIUS (CAGLIARI), 27 giugno 2009 - "Il Milan non è in vendita". Lo ha ribadito l'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani. "I rapporti con lo sceicco e la famiglia reale del Dubai sono dovuti al fatto che Fly Emirates è in prima linea tra i nostri sponsor e al Tayer è in seconda linea" ha spiegato. "Sono felice che il figlio dello sceicco del Dubai sia nostro grande tifoso ma non sono in vendita né quote di minoranza né il pacchetto di controllo della società", ha aggiunto Galliani a Villasimius, annunciando che entro la fine dell'anno sarà raggiunto il pareggio di bilancio nella gestione ordinaria.



Emmanuel Adebayor. Afp

bilancio — "È la mia ventiquattresima campagna acquisti - ha ricordato -; la proprietà Fininvest nelle precedenti ha immesso molto denaro, ma adesso, vista la realtà, ci si riposa. Speriamo che dall'anno prossimo si possa riprendere". La campagna abbonamenti è iniziata a rilento ma Galliani ha assicurato che "era messo in conto". "I tifosi - ha proseguito - devono capire la situazione, e credo che i più evoluti lo abbiano già fatto. Il Milan aveva alcune esigenze di bilancio che ha risolto una volta per tutte. Mi auguro che in futuro non si debba più vendere un giocatore per questi motivi".

"L'obiettivo? Arrivare tra i primi tre in campionato e andare il più avanti possibile in Champions League"

non c'è fretta — "Arrivare tra i primi tre in campionato e andare il più avanti possibile in Champions League". Sono questi gli obiettivi che "il Milan può e deve assolutamente raggiungere con questi giocatori e questo allenatore", secondo l'amministratore delegato rossonero Adriano Galliani che ha fatto il punto sul mercato. L'a.d. rossonero ha assicurato che "non c'è fretta e non è obbligatorio che i rinforzi arrivino entro il 6 luglio", giorno dell'inizio del ritiro del Milan. In realtà, la società rossonera punta a un solo acquisto, cioè un centravanti: "È difficile che arrivi Cissokho e continuiamo a seguire Dzeko. Al momento è ancora incredibile, ma se il buon Wolfsburg cambia idea sono pronto a fiondarmi in Germania".



Gennaro Gattuso. Ansa

adebayor — Ma ci sono anche alternative. "Qualora ci trovassimo di fronte a un muro, cambieremo obiettivo - ha infatti aggiunto Galliani -; Adebayor e Luis Fabiano possono esserlo, ma non c'è nessuna trattativa, anche se per il togolese c'è stata una telefonata con Wenger". Ha ribadito infine che non ci sono offerte per Andrea Pirlo, mentre Gennaro "ha dato la sua disponibilità a ridursi l'ingaggio: come sempre dà il buon esempio, in campo, in spogliatoio e in sede".

gasport

**Jackson, il medico si difende
I funerali mercoledì?**

Secondo il legale, il medico personale dell'artista scomparso non ha mai somministrato al paziente "alcun potente farmaco" il giorno in cui è stato trovato in fin di vita. Sul "Sun" le tragiche rivelazioni sull'autopsia, mentre si discute sull'ultimo saluto: la più grande cerimonia funebre negli Stati Uniti dalla morte di Elvis Presley

LOS ANGELES, 29 giugno 2009 - Quattro giorni dopo la morte di Michael Jackson resta ancora fitto il mistero sulle cause del decesso del "re del pop", cause che una prima autopsia non è riuscita a chiarire tanto che la famiglia ha richiesto e ottenuto un secondo esame necroscopico, il cui esito sarà rivelato nei prossimi 3/4 giorni. Il medico personale di Michael Jackson, Conrad Murray, non ha mai somministrato al paziente "alcun potente farmaco" il giorno in cui il cantante è stato trovato in fin di vita nella sua villa di Los Angeles. A dichiararlo al *Los Angeles Times* è stato il legale del medico, Edward Chernoff, smentendo così le voci secondo cui Murray avrebbe iniettato una dose eccessiva di "Demerol", un antidolorifico sintetico simile alla morfina. Il dottor Murray "non è mai stato in possesso del Demerol" - ha dichiarato il legale - e le voci secondo cui sarebbe stato lui a iniettare a Michael Jackson un potente analgesico "sono totalmente false". Il dottor Murray era peraltro già stato ascoltato in due occasioni dalla polizia di Los Angeles che indaga sulla morte di Jackson, e gli investigatori avevano rilasciato una dichiarazione sottolineando che il medico era stato "pienamente collaborativo fornendo informazioni utili alle indagini".



Reuters

funerali — Dovrebbe essere la più grande cerimonia funebre negli Stati Uniti dalla morte di Elvis Presley, con gli occhi puntati di tutto il mondo, pronto a piangere e riversare dolore su Los Angeles per ricordare Michael Jackson, il suo genio e la sua scomparsa prematura. Ma anche sul funerale del si litiga e per ora, di fatto, è impossibile organizzarlo. I genitori e gli otto fratelli e sorelle nel finesettimana si sono riuniti nella casa a Encino per elaborare i dettagli di una giornata che coniughi la cerimonia privata e il ricordo pubblico a livello planetario. Centinaia di migliaia di persone potrebbero infatti riversarsi a Los Angeles. L'esterno saluto potrebbe svolgersi mercoledì, secondo quanto ha rivelato un amico di famiglia citato dal tabloid britannico *Sun*.



Ansa

tragiche rivelazioni — Ridotto a uno scheletro (51 kg), praticamente privo di capelli, con il corpo segnato dai fori delle punture e le cicatrici delle 13 operazioni di chirurgia plastica. Sono questi i terribili dettagli della prima autopsia effettuata sulla salma di Michael Jackson, secondo quanto

rivela sempre il Sun. L'esame dei medici legali ha rivelato un corpo emaciato, con uno stomaco completamente vuoto a parte i resti di alcune pillole. Si ritiene che l'anoressico re del pop non mangiasse più di un magro pasto al giorno. I fianchi, le cosce e le spalle erano crivellate dai segni di punture, probabilmente dovute agli antidolorifici che si sarebbe fatto iniettare tre volte al giorno da anni. Jackson è apparso inoltre praticamente privo di capelli. Sotto la parrucca che indossava al momento della morte, vi era solo una lieve peluria. Sopra l'orecchio sinistro il cantante era completamente pelato, probabilmente in seguito a un incidente del 1984, quando la sua capigliatura prese fuoco mentre stava filmando uno spot per la Pepsi. I patologi che hanno esaminato la salma di Jackson hanno segnalato anche la rottura di diverse costole, dovuta probabilmente ai massaggi cardiaci nel tentativo di rianimarlo. Nell'area del cuore sono stati rinvenuti quattro fori, in seguito alle iniezioni di adrenalina per far ripartire il cuore. Non si trovano spiegazioni per i lividi riscontrati sulle ginocchia e gli stinchi del cantante, mentre i tagli sugli schiena sembrano indicare una recente caduta. Sul volto dell'artista c'era una ragnatela di cicatrici di operazioni di chirurgia plastica, la parte ossea del naso era scomparsa e il suo lato destro era parzialmente crollato. L'autopsia ha infine riscontrato che il cantante stava guarendo dal tumore alla pelle, grazie a un'operazione per la rimozione di cellule tumorali dal torace. Il quotidiano britannico cita infine fonti secondo le quali nella casa di Jackson sono state trovate prescrizioni mediche a nome di altre persone.



Janet, sorella di Micheal Jackson Ap

testamento — Nella sua prima apparizione in pubblico dopo la morte del fratello, in occasione della consegna dei "Bet Awards", Janet Jackson ha voluto ringraziare tutti i fan per le manifestazioni di affetto e di sostegno ricevute in occasione della scomparsa del re del pop, Michael Jackson. "Tutta la mia famiglia avrebbe voluto essere qui stasera. Ma è troppo doloroso, così sono stata delegata a rappresentarla", ha commentato. Nel frattempo, nulla ancora si sa sull'esistenza di un presunto testamento della star del pop. "Si parla dell'esistenza di un testamento e noi stiamo cercando di verificare la notizia. Ma al momento non ci è stato presentato alcun documento", ha detto l'avvocato della famiglia.

**MICHAEL
JACKSON
NUMBER
ONES**

La sua raccolta è già in testa alle classifiche.

vendite boom — La morte di Jackson paradossalmente aiuterà i suoi eredi a colmare la montagna di debiti. "Number One", l'album dei maggiori successi, ha scalato la classifica ed è al 1° posto tra i più venduti in Gran Bretagna dalla 121ma posizione dove si trovava la scorsa settimana. Dopo la

sua morte altri 4 album, "Thriller", "King of Pop", "Off the Wall" e "The Essential" sono piazzati nella Top 20 britannica. In due giorni sono stati venduti 300.000 dischi.

gasport

da www.milannews.it

Anteprima Milannews: Ad oggi sono meno di 400 gli abbonamenti rinnovati



© foto di TCC

Anteprima di Milannews sulla campagna abbonamenti. Alle ore 16 di oggi gli abbonamenti staccati sono meno di 400, chiaro segnale della forte delusione e della preoccupazione sempre più crescente per ciò che riguarda il mercato ed in ottica più ampia, la prossima stagione sportiva. Visto e considerato che l'anno scorso, di questi tempi, gli abbonamenti viaggiavano su ben altre cifre, si può tranquillamente dire che, ad oggi, il Milan, come detto dai lettori di Milannews nel nostro sondaggio, si può dimenticare i circa 50000 abbonati degli ultimi anni.

Da www.corriere.it

Perché Pirlo è diventato un lusso

Le telefonate di Berlusconi a Galliani per la cessione del giocatore

MILANO — In un'intervista apparsa su Libero di giovedì Adriano Galliani ha confessato quello che soltanto chi crede ancora nella fata Turchina si rifiutava di ammettere nonostante la piega degli ultimi avvenimenti: la decisione di vendere Kaká risale al mese di novembre ed è figlia della mancata partecipazione alla Champions League dello scorso anno. Prima ci fu il tentativo di sbolognare il brasiliano al Manchester City poi, a partire addirittura dal mese di marzo, sono iniziati i contatti in occhiali scuri con Florentino Perez, anche per scongiurare un altro rifiuto del giocatore.

Eppure ancora tre settimane fa Silvio Berlusconi si arrampicava sugli specchi di una fantomatica telefonata che avrebbe dovuto convincere il suo (ex) campione, peraltro già venduto e impacchettato, a rimanere.

Oltre alla cessione del talento in grado di fare la differenza, ad esasperare i sentimenti del popolo rossonerò ha così contribuito anche la costante sensazione di presa per i fondelli. Chi ruota attorno alla galassia dell'impero berlusconiano è ancora disorientato dai continui cambi di direzione del Grande Capo, indeciso tra la cessione di una quota di minoranza del club agli arabi e quella di un paio tra i giocatori più rappresentativi. Imboccata la strada dello smantellamento tecnico con l'ammainabandiera di Kaká, risulta che ora il chiodo fisso del premier sia costituito dalle cessioni di Pirlo, del cui stipendio finge di essere venuto a conoscenza soltanto oggi. Così le telefonate a Galliani si sprecano.

Va da sé che la nuova pista imboccata dal Milan è concettualmente condivisibile: ridurre i costi elefantiaci che proprio il cosiddetto berlusconismo ha originato nel tempo, è cosa buona e giusta. Ma c'è modo e modo. Invece i rossoneri hanno invertito la marcia senza inserire la freccia di direzione, nessuno ha responsabilmente informato i tifosi che, per contro, spulciando le cronache finanziarie, sono venuti a conoscenza del tesoro incassato a titolo personale da Berlusconi: 330 milioni di euro di dividendi Fininvest 2007 e 2008.

È dunque in questo scenario che si innesta il lavoro di tessitura di Adriano Galliani, impegnato a minimizzare e a tranquillizzare un ambiente ancora sotto choc. Purtroppo però, a dispetto dei suoi lodevoli proponimenti, il vicepresidente vicario fatica a dribblare le contraddizioni. Giura infatti che il Milan non stia «smobilitando e nemmeno riducendo le ambizioni», ma poi è costretto ad ammettere che «dobbiamo arrivare tra i primi tre in campionato e andare avanti il più possibile in coppa». Fino a un anno fa l'obiettivo pubblico era lo scudetto: ora in Europa, con tutto il rispetto, è addirittura lo stesso della Fiorentina. Più smobilitazione di così...

La morale di tutta questa storia, in cui in tanti sembrano essere finiti nel pallone, è comunque molto semplice. Aniché aggrapparsi improvvisamente ai bilanci da risanare, agli stipendi da sgonfiare e a tutte le altre commendevoli considerazioni sul tema, sarebbe stato molto più rispettoso dei diritti dei tifosi se Berlusconi avesse raccontato la verità: il Milan che per oltre un ventennio gli è servito per consolidare la sua immagine vincente, ora non è più funzionale allo scopo. Il Milan che era una questione di cuore, ora pesa sul portafoglio perché il cuore non batte più. Cissokho (se mai arriverà) e il pur promettente Di Gennaro al posto di Kaká ne sono la prova provata.

Alberto Costa

Da www.gazzetta.it

Real, è il Kakà-day Avrà il numero 8

E' in corso a Madrid la presentazione ufficiale dell'ex fuoriclasse del Milan: dopo la firma, il saluto ai 40mila tifosi del Bernabeu. Il suo numero di maglia sarà l'8. Nessun problema nelle visite mediche del pomeriggio. Perez: "Benvenuto a casa". Il brasiliano: "Terrò alto il mio nome nella storia del club"

MADRID, 30 giugno 2009 - Prima giornata madrilenica per Kakà, primo "neo-galattico" del Real Madrid di Florentino Perez. Il brasiliano, arrivato in mattinata dal Sudafrica - dove con la Selecao ha vinto la Confederations Cup - ha superato in mattinata le visite mediche all'ospedale La Moraleja.

hollywood a madrid — In serata la presentazione ufficiale alla tifoseria madridista nello stadio Santiago Bernabeu, alla presenza di Perez e del presidente onorario Alfredo Di Stefano. Presenti più di 40mila aficionados blancos. Scenografia affascinante allo stadio: gigantografie di Valdano, Raul e degli altri campioni della storia madridista. Un colpo d'occhio hollywoodiano, in pieno stile Florentino Perez.

la firma — La firma del contratto in diretta televisiva mondiale. La cerimonia è iniziata in modo decisamente "galattico". Il canale televisivo del club blanco ha ripreso le immagini della firma del contratto tra Florentino Perez e l'ex stella rossonera. Poi la Turandot di Giacomo Puccini e le immagini dei fuoriclasse del presente e del recente passato del Real Madrid hanno accolto l'ingresso di Kakà nello stadio.

la maglia — Finita l'incertezza sul numero di maglia che Kakà indosserà nel Real: il mistero è stato sciolto, avrà l'8, come agli inizi della sua carriera al San Paolo. La divisa gli è stata consegnata da Di Stefano. Si era parlato inizialmente del 9, che invece pare destinato a Cristiano Ronaldo.

il benvenuto di perez — "Carissimo Ricardo, carissimo Kaká, grazie per aver scelto il Real Madrid". Così ha esordito il presidente Florentino Perez. "Aveva offerte di altre squadre, ma ha scelto il Real Madrid e non i soldi. Avrebbe potuto scegliere qualsiasi altra società, ma lui ha deciso di giocare con il Real Madrid - ha continuato -. È un modello in campo e fuori, è un simbolo di tutti i valori che devono far parte del Real Madrid. È espressione di classe, solidarietà e eleganza. Viene dal Milan, un club amico. Kaká, benvenuto a casa. Benvenuto al Real Madrid".

le parole di ricky — "Giorno speciale per me, felice di questa nuova tappa della mia carriera". Queste le prime parole di un emozionatissimo Kakà. "Il mio desiderio - ha poi aggiunto - è mantenere alto il mio nome nella storia di un club che ha già tante vittorie".

la conferenza stampa — Nel corso della conferenza stampa, poi, Kakà è tornato a parlare della trattativa che lo ha portato a Madrid. "A gennaio il Milan ha aperto per la prima volta a una cessione e in quel momento ho capito la posizione del club, anche in virtù di un momento di crisi mondiale. Tuttavia - ha spiegato il brasiliano - non ho ritenuto giusto andare via in quel momento, a metà campionato. Dopo la partita con la Fiorentina - ha continuato Kakà -, il Milan mi ha chiamato dicendomi che aveva offerte da altre squadre e che stava aprendo la porta per una possibile cessione a causa della crisi economica. A questo punto ho pensato che se avessi dovuto lasciare il Milan lo avrei fatto per il Real Madrid. Il Milan aveva altre offerte - ha aggiunto - ma io ho preferito il Real. Perché? Perché è un club che ha tanto fascino".

gasport





Kaká en el Real Madrid

30_06_2009



BEM-VINDO
KAKA





Da www.milannews.it

Il saluto di Kakà: "Tifosi del Milan sempre nel mio cuore"



© foto di Federico De Luca

Kakà saluta per sempre il Milan. Tra poche ore sarà a tutti gli effetti un giocatore del Real Madrid, con tanto di presentazione in stile hollywoodiano al Bernabeu. Queste le ultime parole di Kakà prima della presentazione ai suoi nuovi tifosi in cui sono stati consegnati i sei scatoloni contenenti oltre 11mila messaggi d'affetto raccolti via mail ed sms da Telelombardia e Antenna 3. "È un giorno importante per me, ringrazio tutti i tifosi milanisti e ringrazio anche voi che mi avete portato tutte queste cose da Milano – ha detto Ricardo a *Telelombardia e Antenna 3* -. Un giornata speciale a cui parteciperanno sicuramente anche loro. I tifosi del Milan saranno sempre nel mio cuore, nella mia storia. Il Milan fa parte della mia storia, io faccio parte della storia del Milan e ci sarà sempre questo rapporto. Queste cose che mi consegnate sono tutte molto belle, che rimarranno per sempre nella mia vita. Grazie a tutti quelli che mi hanno mandato messaggi. Tutte le cose, gli striscioni, un saluto ai tifosi milanisti, io comunque tiferò sempre Milan". Chissà, magari è un arrivederci e un giorno tornerai al Milan? "Inizio un'altra avventura, poi vediamo, nella vita non si sa mai, però oggi sono un giocatore del Real Madrid, è una giornata speciale per me. Ancora una volta un saluto a tutti i tifosi milanisti e grazie per tutti i momenti bellissimi che ho passato col Milan e in Italia".

Da www.corriere.it

VIAREGGIO - Amava il mare e il calcio, Hamza aveva solo 17 anni ed è morto per salvare la sua sorellina di due anni. Lei è uscita viva dalla casa. Lui no". Così racconta un compagno di scuola del giovanissimo cittadino marocchino morto nella sua abitazione crollata, dove viveva con i genitori, una sorella di 20 anni e la piccolina. "Abbiamo frequentato insieme il primo anno dell'istituto nautico, lui era un ragazzo bravissimo, timido, generoso" ricorda l'amico. "Tifava Milan e giocava nelle giovanili del Camaiore. Ieri notte erano tutti in casa, dietro alla stazione, quando è scoppiato il finimondo. Bruciava ogni cosa. Hamza ha girato da una camera all'altra per cercare di acchiappare la sua sorellina e trascinarla in salvo. Ma c'era troppo fumo. E' svenuto. E mentre gli altri sono riusciti in qualche modo ad uscire, nessuno ha potuto far qualcosa per salvare lui. Hamza è morto lì. Io non lo dimenticherò".